

BOLOGNA
SETTE

Domenica 21 settembre 2014 • Numero 38 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

Monte Sole,
preti e comunità

a pagina 3

Tre giorni del clero,
relatori e conclusioni

a pagina 6

S. Matteo apostolo
L'omelia di Caffarra

opere di misericordia

Visitare i carcerati senza libertà



È un'opera di misericordia importante e delicatissima. Richiede un cuore colmo all'eccesso di misericordia e capacità di ascolto attento, sensibile, intelligente poiché i fratelli carcerati vivono una situazione molto particolare: oltre ad essere privati della libertà fisica sono privati psicologicamente e spiritualmente da sentimenti e risentimenti, da sensi di colpa o da pensieri di vendetta. Dio ha creato l'uomo dotandolo di libertà che pure il Creatore rispetta. La reclusione è sempre in tutti i casi necessaria e utile? Visitare i carcerati non è praticamente facile perché non è facile accedere alle carceri. Nelle nostre comunità ecclesiali vi sono gruppi di laici che si dedicano ai carcerati e sono muniti di regolari permessi per visitarli. È bene aggregarsi per sostenere e aiutare i fratelli carcerati nelle loro sofferenze morali, spirituali e anche fisiche a volte, nelle loro solitudini o nelle difficoltà nella vita comune, o nella insufficienza delle strutture stesse e della loro gestione. «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi. Quando, Signore? Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli l'avete fatto a me». Il giudizio sulla loro innocenza o colpevolezza non dovrebbe impedirci lo sguardo di misericordia, il rispetto e una sincera fraternità. Gesù è stato arrestato, ha subito processi, è stato condannato e giustiziato perché si è fatto figlio di Dio (Mt 26,64).

La comunità claustrale delle Carmelitane scalze

Bologna. Dal 26 al 28 l'iniziativa di Pontificio Consiglio della cultura e Università

il programma

Nell'aula magna
esposto il Pentateuco
più antico del mondo

«Che cos'è il tempo? Se nessuno me lo chiede lo so. Ma se me lo chiedono e provo a spiegarlo, io non lo so». Questo turbato «non so» di Agostino è l'ultima parola che possiamo pronunciare sul tempo o possiamo provare a dirne, se non il nome, i molti e mutevoli nomi? Nessuno di noi può evitare di chiedersi: che nome so dare io al tempo? A Bologna, dal 26 al 28 settembre, si parlerà «sul tempo», tre giorni di confronto, con interventi, concerti, letture, organizzati dal Cortile dei Gentili e dall'Alma Mater. Diversi gli eventi programmati che vedranno protagonisti intellettuali, scienziati, artisti all'insegna del dialogo fra credenti e non credenti, secondo la missione del Cortile. L'iniziativa sarà inaugurata venerdì 26, ore 18.30 nell'Aula magna di Santa Lucia dal saluto del Magnifico Rettore, Ivano Dionigi, cui seguirà un dialogo fra il cantautore Gino Paoli e il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, condotto da Beppe



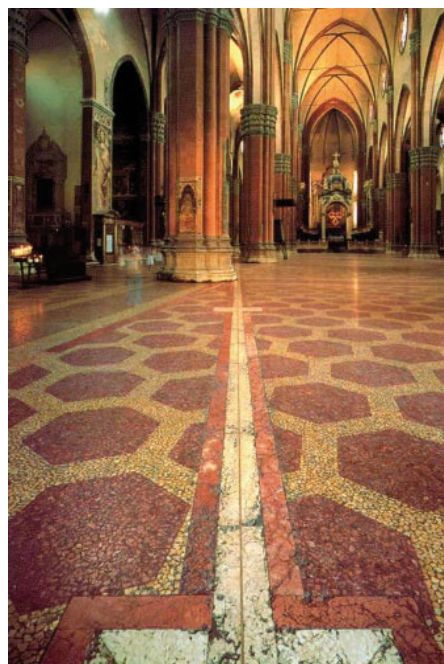
Severgnini. Paoli sarà ancora protagonista della serata, in un concerto assieme al pianista jazz Danilo Rea. Il giorno seguente, dalle 9,15, Santa Lucia ospiterà una serie d'interventi su «Interrogare il tempo». Inizieranno Dionigi e il cardinale Ravasi. Seguiranno Roberto De Monticelli, Elena Cattaneo e Francesco Dal Co. La sessione si concluderà con i dialoghi fra Massimo Cacciari e Mimmo Paladino, Guido Barbujani e Amedeo Balbi, Enzo Bianchi e Massimo Recalcati. Conclusione domenica 28 con «La Torah della Biblioteca Universitaria di Bologna: il rotolo del Pentateuco più antico del mondo». L'esposizione, nell'Aula Magna di Santa Lucia, sarà inaugurata alle 10 dal cardinale Ravasi. Interverranno il rettore Dionigi; Biancastella Antonino, direttrice della Biblioteca Universitaria di Bologna; Mauro Perani, docente di ebraico dell'Ateneo bolognese; il Rabbin capo di Bologna, Rav Alberto Sermoneta.

Il Cortile
dei Gentili,
una riflessione
«sul tempo»

DI CATERINA DALL'OLIO

«Sul tempo». Si dibatterà su questo tema nel prossimo Cortile dei Gentili, in programma a Bologna dal 26 al 28 settembre, organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con l'Università di Bologna Alma Mater Studiorum. L'evento è stato presentato, nella sala stampa vaticana, dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del dicastero promotore, insieme a Ivano Dionigi, rettore dell'Ateneo bolognese. Professor Dionigi, un tema ambizioso... Parlare del tempo significa parlare di noi. Parlare dell'uomo è una cosa meravigliosa e tremenda. Noi siamo tempo. Per noi occidentali il tema del tempo si identifica con il tema della morte, basti pensare ai grandi pensatori come Seneca e Platone. Questa cosa riguarda tutti, ma noi occidentali siamo poco avvezzi a parlare del tempo. Parliamo tanto dello spazio, dei chilometri percorsi, dei terreni conquistati, dei metri quadri degli appartamenti. Ma quasi mai del tempo. L'orientamento in questo è molto più saggio, e al tempo pensa parecchio. Forse perché da noi il sole tramonta e da loro invece sorge. La verità è che noi siamo malati di provincialismo riguardo al tempo. Questo non è il segmento che viviamo noi, ma è il trapassato e il futuro, il tempo di chi ci ha preceduto e di chi vivrà dopo di noi. Oggi noi tendiamo a mettere tutto sul primo piano, sulla pagina sincronica del video, dove il secondo e il terzo piano non contano. Tra le tante attività in programma, qual è il ruolo della mostra dedicata al rotolo della Torah? La prima esposizione al pubblico nell'Aula Magna di Santa Lucia, dalle 10 alle 18, sarà inaugurata domenica 28 settembre dal presidente del Pontificio Consiglio della cultura. Nell'Aula Magna, attraverso un percorso, sarà possibile scoprire il Rotolo 2 e la sua storia e immergersi nel significato del Pentateuco grazie all'installazione «Torah, un libro in viaggio» di Gianluca Cingolani. Dopo l'identificazione, da parte del professor Mauro Perani, del più antico rotolo ebraico completo della Torah, conservato nella Biblioteca Universitaria di Bologna (seconda metà del XII secolo e inizio del

XIII secolo), rimanevano da chiarire la provenienza e la storia di un manoscritto di tale importanza, che sembravano avvolte nel mistero. Ma ora l'enigma è stato risolto grazie ad un'accurata indagine svolta dal Settore manoscritti della stessa Biblioteca. In questo caso il ruolo della storia è evidente. Dobbiamo «accucciarsi» con umiltà alla storia e al futuro. Tutto sommato, il tempo non è altro che la negazione del presente. Lo dice anche la «vangelica Gaudium»: il tempo è superiore allo spazio, alle distanze e alle misure. Il tempo, come dice Agostino, è duro da spiegare. Come si spiega il successo che caratterizza «Il Cortile dei Gentili»? La gente ha tanta voglia di pensare. Il bello del sapere è il doverci accostare sempre con un punto interrogativo. È un processo, non un punto di arrivo; andiamo tutti insieme per approssimazioni, studiosi e fruitori. Oggi non c'è più il fremito della donna, la tensione per qualcosa che vada oltre la superficie. Purtroppo il mondo della cultura non considera un problema l'essere sempre più appiattiti sull'incolore. L'insapore, l'inodore. Il Cortile dei Gentili cerca di scuotere un po' le coscienze. Credo che per questo il punto più forte sarà la «veglia laica» in San Petronio. Non dobbiamo volute fare un seminario per specialisti, ma qualcosa di accessibile a tutti. Gli organizzatori sono la Chiesa ultramillenaria e l'Università, quasi millenaria. Due grandi istituzioni che curano, rispettivamente, l'anima e la mente.



Papa

Domenica preghiera
per il Sinodo

Su richiesta di papa Francesco, domenica 28 sarà dedicata alla preghiera per la III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà dal 5 al 19 ottobre e ha come tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Si invitano le Chiese particolari, le comunità parrocchiali, gli Istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti a preparare nelle celebrazioni eucaristiche e in altri momenti celebrativi, nei giorni precedenti e durante i lavori sinodali.

La basilica bolognese su Tv2000

Bologna e la Sua Basilica: questo il titolo del documentario prodotto da Tv2000, in collaborazione con l'associazione «Amici di San Petronio», che viene registrato in queste settimane in città e che andrà in onda il prossimo 4 ottobre, in occasione della festa del Patrono. Il filmato illustrerà le bellezze della Basilica ed i lavori di restauro della facciata e di alcune zone interne. Accanto al progetto culturale «Felsinae thesaurus», raccontato attraverso immagini e interviste, verrà anche l'accento sull'importanza che la Basilica felsinea riveste dal punto di vista storico ed artistico, nonché culturale e morale nel cuore dei bolognesi, quale custode del loro patrimonio di identità e di valori. «Quaranta minuti, dentro "la Basilica Incompiuta"» - riferisce Gianluigi Pagani degli Amici di San Petronio - «per mostrarne le eccellenze, dall'organo italiano più antico alla meridiana più grande del mondo». Il video raccoglie le voci di monsignor Oreste Leonardi, primicerio della Basilica; dell'architetto Roberto Terra, progettista e direttore lavori dei restauri e di tanti altri protagonisti dell'associazione «Amici di San Petronio». Il documentario di Tv2000 rientra nell'ambito delle iniziative culturali dell'Associazione «Amici di San Petronio», ed ha l'obiettivo di far conoscere la Basilica al pubblico italiano ed ai turisti stranieri. Per informazioni: sito www.felsinaethesaurus.it - infoline 3465768400 - email info.basilica-sanpetronio@alice.it

Parole e musica in San Petronio

Sabato una serata nella
basilica, introdotta da
un saluto dell'arcivescovo
cardinale Carlo Caffarra

L'iniziativa «Sul tempo», organizzata dal Cortile dei Gentili e dall'Alma Mater, propone, sabato 27, una serata nella basilica di San Petronio, inizio ore 20.45. Aprirà il momento un saluto del cardinale Carlo Caffarra che introdurrà «Ascoltare il tempo: parole e musica». L'astronomo Adriano Guarnieri parlerà su «La meridiana in San Petronio», raffinato esempio di sapienza nel misurare il tempo, la più lunga meridiana del mondo in luogo chiuso, collocata nella navata sinistra, progettata nel XVI secolo dal domenicano padre Danti, e quin-

di ampliata dall'astronomo pontificio Giandomenico Cassini che nel 1655 la adattò alle nuove dimensioni dell'edificio. Corrisponde esattamente alla seicentesima parte del meridiano terrestre. Ogni giorno, entrando dal foro posto a 27 metri di altezza nella volta, un raggio di sole interseca la linea, segnando così il trascorrere lento e inesorabile dei giorni e delle stagioni. Dopo la scienza, gli interventi di altre personalità del mondo del teatro, della letteratura, della comunicazione, della filosofia, come Daria Bignardi, Anna Bonaiuto, Ivano Dionigi, Francesco Guccini, Luigi Lo Cascio, Mascia Musy, Fausto Russo Alesi, Fabrizia Sacchi e Giulia Vecchio (presenta Emilio Carelli), fanno il tempo entra in ogni sapere e in ogni forma espressiva umana. Bene lo sanno anche gli attori, che misurano il loro fare teatro, teatro di parola, di narrazione, confrontan-

dosi in una dimensione spaziale e temporale. Calcano la scena, recitano davanti ad una macchina da presa, un momento trascorre inesorabilmente per fare spazio ad un nuovo attimo. Un arco temporale in cui inscrivere parole: anche questo è un esercizio per chi recita. Non poteva mancare la musica, nella quale il tempo è una dimensione costitutiva e caratterizzante. La musica vive nel fluire del tempo, la dimensione della misurazione del tempo ne governa lo svolgersi. Così nella basilica risuoneranno musiche eseguite dal pianista Giuseppe Modugno e dal violinista Alberto Bogni. L'appuntamento è aperto al pubblico fino ad esaurimento di posti disponibili. Info: info@cortiledeigentili.com 0669893825; aagg.cerimonie@uni-bo.it 0512099071.

Chiara Sirk

in settimana

Eventi petroniani

Iniziativa per la festa del Santo Patrono della città sono sempre più numerose e diversificate e hanno il loro fulcro in Piazza Maggiore, di fronte alla basilica di San Petronio. Queste le prime manifestazioni in programma. Mercoledì 24, ore 20, Concerto Turkishceramics, con Kerem Görsen Trio & Ayhan ScimoAlyu. Dopo il jazz il musical. Venerdì 26, ore 21, «Un giro per Broadway», ovvero Passeggiata nel musical a cura di The Bernstein School of Musical Theater of Bologna. Sabato 27, ore 20.45, «Ascoltare il tempo: parole e musica» (in basilica), a cura di Università di Bologna e Cortile dei Gentili (Pontificio Consiglio della Cultura). Domenica 28, ore 21, Carmen e il Flamenco a cura di APE - Associazione Proprietà Edilizia di Bologna (in piazza). Tutte ad ingresso libero. Maggiori informazioni sul sito www.manifestazionipetroniane.it.



Sei itinerari di memoria e preghiera partendo dai luoghi delle stragi

Parte integrante del pellegrinaggio diocesano di domenica prossima, prima della Messa con il cardinale, sono i sei itinerari proposti che partiranno dai luoghi più significativi degli eccidi del 1944. In ogni località ci sarà la memoria degli avvenimenti e la preghiera per le vittime. Un primo itinerario a piedi prevede il ritrovo alle 9 di mattina di domenica prossima alla chiesa di Vado, la salita lungo il sentiero della Costituzione per Cerpiano, Casaglia, Caprara fino a San Martino. L'organizzazione sarà curata da Pax Christi, Agesci e Ac. Gli altri appuntamenti saranno nel pomeriggio, in automobile, partendo a piccoli gruppi da: Salvaro alle 14.15 e Creta alle 15; Pioppe alle 15; Spiccanica alle 15.30. Alle 16 per tutti il trasferimento sarà nell'area della chiesa di San Martino

di Caprara. «In ogni luogo – spiega monsignor Stefano Ottani del Comitato per le celebrazioni del settantesimo – verranno letti i nomi uno per uno di quanti li hanno persi alla vita. La preghiera cristiana basata sulla fede pasquale sa che dove ha abbondato la morte sovrabbonda la resurrezione e la vita. Vogliamo in quest'ottica conoscere direttamente i luoghi e incontrare i protagonisti e superstiti ancora viventi e i loro familiari. Punteremo sull'incontro con le persone testimoni di quella inaudita violenza e scopriremo la loro straordinaria capacità di ricostruzione». Si ricorda inoltre che nella chiesa cittadina dei Santi Bartolomeo e Gaetano sotto le due torri fino al 5 ottobre prossimo sarà aperta al pubblico la mostra «A... presente memoria» con documentazioni, immagini e oggetti da Monte Sole.



Entrano nel vivo le celebrazioni per il settantesimo anniversario

Offriamo un ritratto dei cinque sacerdoti uccisi in quei giorni

Il ricordo di don Dario Zanini che ha conosciuto le comunità e i sacerdoti: «Rammento la bicicletta apostolica di don Fornasini, la «cattedrale» di don Marchioni e il sorriso perduto di don Casagrande»

Quei preti di Monte Sole aggrappati alla loro gente

DI DARIO ZANINI

Don Ferdinando Casagrande giunse a San Martino di Caprara nel 1938, sacerdote ventiquattrenne. Il carattere giovanile e bonario, improntato a grande umanità, e il largo sorriso che illuminava costantemente il suo volto gli crearono attorno un clima di spontanea simpatia. Verso i ragazzi e i giovani manifestò subito la sua attenzione. Fu il primo a portare un pallone e a

giocare a calcio a San Martino: aveva trasformato un prato, abbassando alcuni rilievi, in un campo, ma la palla, oltre i bordi, rotolava sempre giù, e una volta i ragazzi non la trovavano: l'aveva nascosta don Ferdinando sotto la tonaca. Per farli divertire esportò buona parte dei giochi che praticavano in seminario a Villa Rovedin nel tempo che trascorsi con lui nella camerata dove egli era prefetto. Uno di questi giochi consisteva nel costruire per terra delle lunghe piste sulle quali spingere palline di terracotta. Accompagnava spesso i ragazzi lungo il Setta alla scoperta delle inesauribili risorse di un torrente; qualche genitore finì per lamentarsi, come Mario Fiori: «Mio figlio Giuseppe è sempre fuori di casa, e a volte rientra così tardi che mi dà pensiero». Don Ferdinando stava volentieri in compagnia anche con gli uomini, quasi tutti contadini. Insegnava loro a fare le stime, privilegio dei padroni, e con loro giocava a bocce e a carte.

Quando fu nominato parroco a San Nicola della Gugliara, accettò un modesto rito di possesso nella chiesetta della Quercia, dove giunse su un carretto trainato da un povero ronzino. In quei giorni cominciò il suo calvario con l'esplosione della guerra fratricida a Gardelletta: il suo sorriso si spense per sempre. Ho trascorso 5 anni a Monzuno, nel ruolo che fu di don Ubaldo Marchioni. C'era ancora quasi tutti i giovani che lui aveva coltivato e che, entrati nella Resistenza, ritrovò a Monte Sole quando fu trasferito come parroco a San Martino e a Casaglia di Caprara. Al mio tempo non era ancora facile parlare con

la gente di certi aspetti delicati della guerra, e nemmeno con lui, quando lo incontravo alle feste e agli uffici funebri nelle chiese della zona. Era molto timido, riservato, diremmo chiuso. Per questo non ho mai capito quale fosse il suo vero stato d'animo nel tempo trascorso a Monzuno, dove, proprio per il suo carattere, non aveva lasciato un gran ricordo. Questa la mia impressione: che egli abbia sofferto per il contegno distaccato e per le preferenze politiche del parroco don Augusto Castelli. Egli svolse con cura la sua missione pastorale a Monzuno e a San Nicola della Gugliara e coltivò un rapporto di buona apertura coi giovani, fino a istituire una specie di scuola privata per gli adulti meno preparati culturalmente. Quando fu trasferito come parroco sul versante opposto della Val di Setta, a San Martino e a Casaglia, all'acuirsi dell'emergenza bellica, la sua timidezza si trasformò in eroismo: bisogna ricordarsi la coraggiosa difesa della sua gente che egli sostenne nel colloquio con i soldati tedeschi e che gli costò la vita. La chiesa di Casaglia, bella come una piccola cattedrale, finemente decorata dal mio amico pittore Carlo Baldi, divenne teatro del suo martirio e la predella dell'altare sul quale aveva celebrato tante volte il sacrificio della Messa diventò la bara del suo sacrificio. Per don Giovanni Fornasini la bicicletta fu importante come uno strumento pastorale di lavoro. Ovunque ci fosse bisogno di aiuto egli giungeva tempestivamente, pedalando alla don Camillo, in una foggia inconfondibile: cappello largo e tondo in testa, tonaca raccolta come una

minigonna, pantaloni sporgenti e due scarponcini ai piedi. Così, dopo un bombardamento, egli si presentò a Lama di Reno per mettersi ad estrarre con le mani morti e feriti dalle macerie fumanti. Così, dopo un altro bombardamento, raggiunse in fretta Vaiana di Luminasio, anticipando l'arrivo del parroco locale don Lino Pelati. Un altro giorno don Giovanni, macinando 70 Km di strada Porrettana, si precipitò a Sammonte, sulle colline pistolesi, dov'era successo un pasticcio: 32 persone, racimolate qua e là, sono impegnate a costruire opere di difesa per l'esercito germanico. Due di loro se la sono svignata. I tedeschi minacciarono di fucilare chi doveva controllarli, Aldo Riccioni di Lizzano in Belvedere. Don Giovanni chiede una tregua e assicura il suo impegno. Dopo pochi giorni si ripresenta a Sammonte accompagnato dai due fuggiaschi, scovati proprio a Marzabotto e convinti a rientrare, poi, a sorpresa, stacca dal manubrio della bici una capace sporta dalla quale estrae un pollo, due bottiglie di vino e del pane. Prodigio: le minacce del comandante tedesco si concludono in un'allegria festa fra amici. La bicicletta fu veicolo indispensabile a don Fornasini per un lungo e intenso servizio pastorale a Veduggio. Con lui ci eravamo incontrati a S. Martino l'11 novembre 1943 nell'ultima festa patronale, presenti, fra gli altri, don Marchioni e don Casagrande, che fece gli onori di casa: i tre futuri martiri si trovarono insieme quel giorno per l'ultima volta.

Il pellegrinaggio di tutta la diocesi Messa con Caffarra



Si concluderà domenica prossima nell'area della chiesa di San Martino di Caprara il pellegrinaggio diocesano nel settantesimo anniversario del martirio delle comunità di Monte Sole. A presiedere la solenne Eucaristia alle 17 lo stesso cardinale Carlo Caffarra. A concelebrazione saranno presenti anche i parroci dei luoghi dell'eccidio e altri referenti di associazioni ed enti per la giustizia e la pace. Poco prima, a partire dalle 16.30 la testimonianza della Piccola Famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti. «In questo tempo, ancora segnato da violenze che travolgono innocenti...», ha scritto l'arcivescovo nella Notificazione del luglio scorso per questa occasione – la memoria del martirio di tanti nostri fratelli, ci spinga alla preghiera e all'impegno per la giustizia e una pace vera».

La breve vita di don Casagrande, don Marchioni e don Fornasini



I resti della chiesa di Casaglia

Tre presbiteri fedeli al loro ministero che non hanno voluto abbandonare le parrocchie nel momento buio della violenza, della guerra e della morte

Don Ferdinando Casagrande nasce a Castelfranco Emilia il 5 novembre 1914. Viene ordinato il 16 luglio 1938. Aiuta con generosità gli anziani parroci vicini e organizza per i giovani della montagna una scuola serale rinnovando la pastorale giovanile. Nell'autunno del 1944 è parroco a San Nicola della Gugliara nel versante del Setta. Nonostante le violenze fratricide e le distruzioni di quei mesi di guerra resta accanto al suo gregge, prodigandosi a favore di tutti anche nei giorni successivi alla strage quando gli scampati stanno ancora nascosti con disperazione nei rifugi. La sua morte risale al 9 ottobre. I suoi resti mortali ancora oggi portano il segno di un colpo di arma da fuoco sparato alla nuca. Don Ubaldo

Marchioni nasce il 19 maggio 1918 a Vimignano di Grizzana. Viene ordinato il 28 giugno 1942. Il 17 maggio 1944 diviene arciprete di San Martino di Caprara sul crinale delle due valli. Nel territorio della sua parrocchia si concentrano sia le pressioni dei partigiani sia i rastrellamenti dei tedeschi. L'arcivescovo di fronte alla delicata situazione gli suggerisce di ritirarsi. Don Ubaldo risponde: «Se resta la mia gente, io debbo restare con loro». Il 29 settembre 1944 presso Casaglia trova in chiesa donno bambini vecchi in fuga. Arrivano le SS e costringono il pastore ad accompagnare le persone verso il cimitero per l'eliminazione. Don Ubaldo viene riportato in chiesa e lì alla sera viene ritrovato ucciso davanti all'altare.

Don Giovanni Fornasini nasce a Pianaccio di Lizzano il 23 febbraio 1915. Ordinato il 28 giugno 1942, diviene parroco a Sperticano sulla valle del Reno il 21 agosto. Dopo i bombardamenti del 1943 trasforma la canonica in casa accogliente per molti sfollati. In sella all'affezionata bicicletta raggiunge ovunque i confratelli anziani e parrocchiani nel bisogno. Durante l'occupazione nazista non dimostra alcuna paura a trattare, riuscendo spesso a salvare i rastrellati. Invitato a ritirarsi insiste per rimanere, ben consapevole del pericolo. La morte risale al 12 ottobre quando raggiunge la pendice del monte per vedere le vittime del 29 settembre. Sui resti del suo corpo i segni di un violento pestaggio. (N.A.)

biografie

Anche due religiosi nella bufera

Ultime di sei figli, Nicola Capelli è nato a Nembro (BG) nel 1912. Carattere vivace e animo buono, entra nel seminario minore dei padri dehoniani (Albino, BG) a 12 anni. Con la prima professione, nel 1930, assume il nome del padre, Martino. Allo Studentato per le missioni di Bologna si dedica all'ordinazione sacerdotale, che riceve nel 1938. Domanda di andare in missione nello Yunnan (Cina), ma i superiori lo mandano a Roma per studiare Sacra Scrittura. È docente quando la comunità dello Studentato, per sfuggire i bombardamenti della città, si ritira a Castiglione dei Pepoli (1942) e poi a Burzanella (1944). Elia Comini nasce nel 1910 a Calvenzano ma nel 1914 la sua famiglia si trasferì a Salvaro. Diventa religioso salesiano e nel 1935 sacerdote. Nell'estate del 1944 si recò a Salvaro per assistere l'anziana madre. Assieme a padre Martino Capelli visita e soccorre, medica i feriti, mette pace fra la popolazione. Don Elia e padre Martino sono catturati come spie dei partigiani, e costretti a lavorare con altri ostaggi. Don Elia rifiuta la libertà che gli viene proposta e disse: «O ci liberano tutti o nessuno». Prima della fucilazione don Elia e padre Martino, si confessarono a vicenda. Poi don Elia pronunciò a voce alta l'assoluzione per gli altri ostaggi. Morì il 1° ottobre 1944 nella «botte» presso la canapiera di Pioppe.

I sacerdoti uccisi a Monte Sole: don Fornasini, don Casagrande, don Marchioni, don Comini, padre Capelli. Sono servi di Dio e la loro vicenda è alla Congregazione delle cause dei santi

Padre Martino Capelli e don Elia Comini

«**N**ell'estate rosso sangue del 1944, padre Martino Capelli rivive tragicamente il mito di Samarcanda – spiega padre Marcello Mattè, dehoniano –. La guerra stava marcendo lungo la Linea Gotica e l'ambiva Castiglione dei Pepoli, dove la comunità dehoniana si era ritirata per allontanarsi dai bombardamenti su Bologna. Proprio la cittadina termale viene colpita da un bombardamento alleato il 5 luglio. La comunità dello Studentato si sposta nella canonica di Burzanella. Qui il 18 luglio i tedeschi arrestano 5 uomini e li processano sommarariamente nel campo vicino alla canonica. L'esecuzione è imminente. Padre Martino e un confratello si buttano fuori e convincono il comandante a liberare i tre uomini che non avevano usato le armi. Padre Martino aveva paura, molto più dei suoi confratelli. Dopo questi fatti la paura diventa terrore». «L'invito di monsignor Mellini – prosegue padre Mattè – gli offre l'occasione per «fuggire» da Burzanella e prestarsi per un aiuto pastorale nella parrocchia di Salvaro. Qui incontra don Elia e padre Martino si sente personalmente minacciato: il suo profilo «ariano» (biondo, occhi e carnagione chiari) alimenta le voci che lo infamano di essere un tedesco infiltrato. Il 17 settembre, un gruppo di partigiani da corpo alle sue spalle: «Ti facciamo scavar la buca e ti ammazziamo, se non ci dici la verità». Padre Martino riesce a convincerli della sua identità. Per non dare fiato ai sospetti, respinge le ambasciate dei superiori per farlo tornare a Burzanella e, attingendo a una forza non sua, dal giorno dopo va a parlare con il comandante del Cuore di Gesù anche ai partigiani. La mattina del 29 settembre, padre Martino correrà ancora una volta incontro alla paura dalla quale fuggiva. La rappresaglia tedesca era partita prima dell'alba.



La Botte di Salvaro

Per loro un'estate di apostolato tra i feriti, i morti e la pace da portare nella vallata in fiamme

La richiesta di aiuto, don Elia e padre Martino si avevano verso la Creta. È stata la loro strada per la salvezza. Don Elia Comini fu sacerdote ed insegnante, apostolo ed educatore di giovani, nelle scuole salesiane di Chiari e di Treviso. «Incarnò particolarmente la carità pastorale di don Bosco – spiega invece il salesiano don Ferdinando Colombo – e i tratti dell'amorevolezza salesiana, che trasmetteva ai giovani attraverso il carattere affabile. Nell'estate del 1944 si recò a Salvaro. La zona era diventata epicentro di guerra tra alleati, partigiani e tedeschi, fra il terrore della popolazione e gli devastamenti pressoché totali. I salesiani e le sfolate di quelle località si videro sempre don Elia accanito, pronto per le confessioni, zelante nella predicazione, abile a sfruttare le sue doti di buon musicista per rendere più liete le funzioni sacre. Il giovane sacerdote salesiano in quelle ultime vacanze realizzò pienamente il proposito della sua prima Messa: «Tutti coloro che mi avvicineranno, dovranno aver incontrato non il dio, ma l'uomo, ma il sacerdote, il ministro, il servo di Gesù». Il suo viso sereno, la sua calma, le sue parole ridiedero speranza. Incantevole di una ferita che aveva riportato era sempre pronto a rispondere alle richieste della gente». «Assieme al dehoniano padre Martino Capelli – aggiunge don Colombo – visita e soccorre i rastrellati, seppellisce i morti, mette pace fra la popolazione. La loro fine eroica trasmette a noi una molteplicità di segnali: la carità esercitata giorno per giorno fino al sacrificio, la fraternità religiosa e sacerdotale, il morire pregando e benedicendo, la comunione totale in vita e in morte con il popolo affidato per una sola estate, e quasi per caso, al loro ministero. «Il loro sacrificio li incarna per sempre nel per sempre della storia bolognese», ha detto il cardinale Poma nel 1983».

Luca Tentori

Donati: oggi occorre predicare le virtù sociali della famiglia

Matrimonio e famiglia temi delicati e costitutivi della Chiesa stessa sono stati all'ordine del giorno dell'ultima Tre giorni. «Il loro scenario», ha spiegato il sociologo Pierpaolo Donati a margine del suo intervento – è molto ben delineato nei lineamenti del documento per il Sinodo straordinario della famiglia. Mi sono concentrato in particolare su un aspetto, quello della fragilità delle relazioni familiari, della fragilità del matrimonio come relazione sociale. Perché il problema, in questo momento, è lo svuotamento di questa relazione: sappiamo infatti che i matrimoni sono in diminuzione e sono leggermente in aumento di divorzi e separazioni (i blocchi sono un po' per la crisi economica). Il problema però non è economico, è culturale e anche, se vogliamo, di fede, di evangelizzazione. Il

nocciolo della questione famiglia oggi è quindi capire e gestire bene le relazioni familiari, cioè la relazione di coppia e la relazione genitori-figli, e come queste due relazioni si intreccino tra di loro, poiché la famiglia è la relazione necessaria orizzontale di coppia e verticale di generatività. Questa è la grande sfida anche a livello pastorale. «Si insiste molto infatti sulla qualità delle persone – ha detto Donati – (e questo è giusto: è giusto avere buoni sentimenti, essere persone oneste, che si rispettano, che si amano), ma l'insistenza sull'individuo non fa ancora la relazione familiare. Bisogna capire che le virtù della famiglia sono virtù sociali che richiedono le virtù individuali ma che vanno al di là; quindi è questo il tema secondo me per l'evangelizzazione». (A.C.)



che è quello che tende a deresponsabilizzare le giovani generazioni e a non aiutarle attraverso opportuni accorgimenti anche pedagogici a spingere il salto, a muoversi verso la loro autonomia, verso la loro indipendenza. Quali possono essere allora le prospettive di impegno? «Correre dei rischi – ha spiegato Boffi – vuol dire svegliare l'intera società e anche la Chiesa e cominciare a dire che ad ogni età deve corrispondere un passo di responsabilità. Vale per i bambini a tre anni, per i preadolescenti a 12, per i giovani. Dobbiamo svegliare (e in questo senso si possono correre anche dei rischi) tutti gli apparati che hanno contribuito a creare generazioni deresponsabilizzate».

possibile una vera evangelizzazione, se non si è fatta, se non si fa esperienza di ciò – di chi parla l'evangelizzare»

Nel testo introduttivo all'incontro del clero il cardinale ha evidenziato come, secondo la «Evangelii gaudium», «non è

Generazione del rinvio

Il vero Vangelo del matrimonio e l'insegnamento di Karol Wojtyła

«Tutti i pontefici da Giovanni Paolo II indicano come prima causa dell'individualismo la mancanza di relazioni – ha detto nel suo intervento don José Granados, vicepresidente del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II –. La persona si percepisce come un essere autonomo, come il centro della propria vita, invece di capire che prima di tutto ha ricevuto la vita. La relazione dunque non è fuori dell'uomo ma appartiene alla sua identità. In questo senso la società, attraverso l'autonomia dell'individuo ha perso il valore delle relazioni. E poi crisi di percezione del proprio corpo, che è quello che ci parla dei rapporti e che per la società individualista è quasi un nemico». «Il centro dell'insegnamento di Giovanni

Paolo II – ha proseguito – è stato tornare al principio, all'esperienza più originaria dell'uomo, che abbiamo dimenticato o perduto, perché là si trova il principio che ci dà la vita che è Dio. Trovare quindi, all'interno delle nostre esperienze, l'amore per i figli, i genitori, la sposa, il mistero che si rivela. Trovare il piano, il disegno di Dio per l'amore umano. Giovanni Paolo II parlava anzitutto della sua grande esperienza, del suo grande lavoro con le famiglie, in cui certamente non c'è una visione ideale, e poi della sua esperienza di fede. In questo senso la fede rivela nel profondo chi siamo. Papa Wojtyła non fabbricava un'ideologia. La risposta è che la verità si trasmette con la testimonianza».

«Tre giorni»
«L'incontro con l'amore di Gesù che ci salva è la motivazione fondamentale per un rinnovato impulso»

DI CARLO CAFFARRA *

Il primo pensiero che desidero comunicarvi è che – secondo la Evangelii Gaudium – non è possibile una vera evangelizzazione, se non si è fatta, se non si fa esperienza di ciò – di chi parla l'evangelizzare [cfr. tutto il n. 264]. Che cosa significa «fare esperienza»? Il Santo Padre risponde percorrendo due strade: una più di carattere teologico; una di carattere più spirituale. La prima. Significa lasciarsi guidare, condurre, illuminare dallo Spirito Santo [cfr. 275-276]. Tutti i grandi Dottori della Chiesa hanno individuato la funzione dello Spirito Santo nell'interiorizzare la divina Rivelazione nel cuore del credente. Esiste un istinto dello Spirito Santo in noi, mediante il quale diventiamo capaci di discernere in noi e nella storia il bene dal male. La seconda. Significa esercitare i «sensi spirituali». E' questa una dottrina spirituale molto tradizionale nella Chiesa [cfr. 264]: costituisce il «pilastro della dottrina cristiana della percezione» [H.U. von Balthasar, «Gloria I», pag. 352]. Nelle pagine del Santo Padre, forse si comprende bene questa via mediante la categoria dell'incontro di cui pure fa un largo uso [264-265]. Possiamo dire: non si evangelizza se lo Spirito non ci dona di sapere [sapienza] ciò che-chi evangelizziamo; se non ci siamo mai incontrati con Colui che evangelizziamo. Concludo questo primo punto. L'incontro con l'amore di Gesù che ci salva, è la motivazione fondamentale per un rinnovato impulso missionario. Il secondo pensiero che desidero comunicarvi è il seguente: chi ha la missione di evangelizzare deve assumere l'esperienza archetipa di Gesù [cfr. 267 e 269], e farla propria. L'esperienza archetipa di Gesù è narrata in modo molto suggestivo ai n. 267-269. Possiamo cercare ed individuare la «chiave teologica» per

La missione da lo Spirito

comprendere il senso di questa narrazione? Mi rifaccio alla riflessione teologica di von Balthasar. E' soprattutto il quarto Vangelo che mostra «l'assoluta unicità della persona del Figlio per mezzo della Poppa assoluta unità della sua relazione trinitaria al Padre e con la meta soteriologica della sua missione» [«Teodrammatica II/2», pag. 145]. La missione è la forma storica della «processione a Patre». In Gesù si ha un'identità fra il suo io e la sua missione salvifica. La narrazione che di questa ne fa il Santo Padre nei numeri citati mostra bene la stretta correlazione tra la missione da una parte e la «processione a Patre» dall'altra [cfr. 267]. Perché questa esperienza è archetipa? Perché ciascuno di noi è chiamato ad identificare il proprio io e la coscienza del proprio io con la propria missione di evangelizzare. C'è un'affermazione letteralmente formidabile: «io sono una missione [il corsivo è del S. Padre] su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» [273]. Cioè: ciascuno di noi è stato creato in vista della missione; è la missione il fattore personalizzante. Il Santo Padre suggerisce anche un metodo di assimilazione dell'esperienza archetipa di Gesù: lo spirito contemplativo [Ignazio: la ripetizione degli Esercizi Spirituali] [cfr. 264]. Concludo questo secondo punto. L'assimilazione dell'esperienza archetipa di Gesù [io-missione] è la missione fondamentale per un rinnovato impulso missionario. Esiste poi uno stile esistenziale [cfr. 269] che viene suggerito dal Santo Padre in varie parti. Una forte esperienza di salvezza: «non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù e non conoscerlo» [cfr. tutto il 266]; il coraggio di evangelizzare [263]; il gusto di rimanere vicini alla gente, condividendo le condizioni [cfr. 268 e 270]; la preghiera di intercessione [cfr. 281-283]; la capacità di discernere l'azione di Dio nelle vicende umane [cfr. 279].



E' una sorta di «analisi esistenziale» di chi evangelizza, che il Santo Padre compie. Lento di sintesi. Quali fattori possono rinnovare il nostro impulso missionario? E' l'incontro sperimentale con Gesù che redime l'uomo; incontro che conduce dentro l'esperienza archetipa di Gesù: l'identificazione del proprio io con la missione; un incontro che produce uno stile di vita: gli «esistenziali» di chi evangelizza. «La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre più» [264].

* Arcivescovo di Bologna

Per separati e divorziati un gruppo di preghiera

Riproduciamo di seguito una sintesi di una parte della relazione tenuta alla «Tre giorni del clero» da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita, su «Esperienze pastorali familiari in atto in diocesi».

Nel 2005 ha preso avvio un Gruppo di preghiera diocesano per separati, divorziati, risposati per offrire loro uno spazio per effettuare un cammino spirituale dove poter condividere la loro situazione. Con questo gruppo si sono subito messe in rete alcune realtà parrocchiali analoghe già esistenti. Da allora questo gruppo si è incontrato mensilmente e i partecipanti traggono da questi incontri forza per cercare di vivere la loro non semplice condizione di vita familiare alla luce della fede. Gli incontri sono preghiera, condivisione ed ascolto. Questo metodo permette di prendere contatto con il proprio dolore, che è una pianta capace di infestare ogni cosa e di ferire a morte, ma che se innestata con la comprensione e la fede fa sbocciare fiori meravigliosi. Si impara a perdonare, a perdonare, a comprendere le motivazioni che sono alla base delle indicazioni della Chiesa che sono coerenti al concetto di matrimonio sacramento e cioè segno dell'Amore di Dio anche quando, come avviene ai separati, viene disprezzato e tradito. E così con la condivisione, l'ascolto e la preghiera ci si confronta e conforta, si ritrova la serenità e ci si sente nuovamente membri attivi della Chiesa. L'iniziativa oltre che ad accogliere, comprendere, consolare, mira a percorrere un tratto di strada insieme facendo capire che c'è un posto per ciascuno nella Chiesa di tutti. Sono troppe le persone che non conoscono realmente le indicazioni della Chiesa e poche quelle che ne sanno le motivazioni. Talora il tessuto parrocchiale sembra escludere chi non è rispondente ad un'immagine con alti canoni di «perfezione». Questo atteggiamento lascia attecchire quell'immagine distorta di Chiesa, troppo spesso divulgata dai media, che rifiuta ed allontana i «peccatori». Quindi tanti (troppi) si allontanano feriti od arrabbiati credendo che nella Chiesa non ci sia posto per chi ha visto naufragare il proprio principale progetto di vita. In ogni gruppo fanno da referenti un sacerdote ed un laico che vive personalmente una di queste situazioni. Alcuni separati danno avvio a un nuovo gruppo. La maggior parte, dopo aver elaborato la propria esperienza, torna alla propria comunità e spesso diventa molto attiva nella carità. E' da segnalare come molti pur non frequentando i gruppi comunicano la consolazione che provano nel seguire da lontano le attività. L'Ufficio Pastorale famiglia organizza con cadenza biennale un corso di formazione per i presbiteri, catechisti ed operatori di pastorale familiare sull'accoglienza ai coniugi separati – divorziati – risposati. I risultati migliori sono offerti da quelle comunità che sanno accogliere con cuore sincero queste persone. Grazie al vissuto dei separati, essi riscoprono ancora meglio il valore della famiglia, l'importanza della sua tutela e si aprono a riflessioni profonde sui sacramenti.

Seminario

Si celebra la Giornata ecumenica per il Creato

Come l'anno scorso, nel Seminario di Villa Revedin, domenica prossima 28 settembre a partire dalle 15 si celebrerà, per il secondo anno consecutivo in forma ecumenica, la Giornata per la custodia del creato promossa dalla Cei con il messaggio dei Vescovi intitolato: «Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città». La giornata si aprirà con una preghiera

ecumenica alla presenza dei rappresentanti delle Confessioni cristiane (Cattolica, Ortodossa e Protestante) promossi insieme al Sae dell'iniziativa. Alle 16 si proseguirà con un Laboratorio per la progettazione di un percorso di educazione alla custodia del creato in una prospettiva ecumenica. La forma di laboratorio adottata vorrebbe promuovere, nell'intento degli organizzatori, una collaborazione strutturata tra le varie realtà presenti e

consolidare un confronto attorno alle varie sensibilità da perseguire nel corso del tempo. A conclusione dei lavori, a partire dalle 17.30, un gruppo di giovani, bimbi e cori di tutte le confessioni cristiane presenti daranno vita ad un momento artistico e musicale che si annuncia ricco di spirito di servizio e di condivisione fraterna. La conclusione della giornata è prevista per le 19. Marco Malagoli, referente Custodia del Creato Consulta Psl-Er

Famiglia, la questione è antropologica

A conclusione dei lavori della Tre giorni del clero, l'Arcivescovo ha voluto un incontro a porte chiuse, per una comunicazione franca e appassionata delle sue considerazioni e dei suoi sentimenti pastorali. Dal percorso compiuto in questi anni, emerge la constatazione molto nitida che lo scenario nel quale si svolge oggi la missione evangelizzatrice è radicalmente cambiato: se fino a qualche tempo fa potevamo registrare indifferenza o estraneità nella cultura dominante, oggi dobbiamo riconoscere la contrarietà al Vangelo, nei modi di sentire e di elaborare il pensiero. Sarebbe ingenuo pensare di poter continuare a fare come prima o di potersi rifugiare in una fede privata; è urgente invece intervenire con convinzione nelle dinamiche politiche, sociali ed educative. Ci si impegna in un profondo discernimento pastorale in sintonia con le indicazioni del Papa, e una revisione del nostro impegno di pastori. Intanto l'Arcivescovo

chiede con forza che in tutti i vicariati si approfondiscano le tematiche trattate durante l'incontro a porte chiuse, per i sacerdoti a frequentare a Roma un Corso di aggiornamento di Pastorale familiare, promosso nei giorni centrali della settimana da ottobre a novembre, presso l'Istituto Giovanni Paolo II. Rispetto al profondo isolamento culturale in cui vivono le famiglie, sarà utile proporre in ogni parrocchia o unità pastorale la celebrazione di una Festa della famiglia, in cui abbiano la possibilità di raccontare la bellezza della vita in famiglia, magari celebrando anniversari e tappe importanti. Ma più di tutto l'Arcivescovo torna sulla necessità di un cambio di prospettiva. Ormai il problema non è più morale, ma antropologico. Non sono più i temi etici al centro (omosessualità, indissolubilità, ecc.), è in ballo la definizione stessa dell'uomo. Il Cardinale ha confessato di aver fatto molta fatica lui stesso a uscire culturalmente da

questo orizzonte. Dobbiamo uscire dalla falsa alternativa che si è creata: o salviamo i principi o guardiamo le persone. Alla scuola di Giovanni Paolo II, riconosciamo il metodo di Gesù che, di fronte all'adultera, messo alle strette tra la legge mosaica e la disperazione della donna, spinge tutti a tornare «all'origine», al disegno di Dio. È nella contemplazione e nell'annuncio del disegno di Dio che avviene il riscatto, anzi la ri-creazione dell'uomo e della donna. L'indissolubilità non è un precetto, ma un dono, una buona notizia, un'opera divina che rigenera l'uomo. Le ultime parole del Cardinale sono state una appassionata esortazione a non rimanere prigionieri della solitudine che circonda la nostra vita di preti per i nostri o gli altri fallimenti. Non un sostegno emotivo, ma la certezza, profonda e splendida che Cristo è risuscitato ed è all'opera nella povertà della nostra vita.

Monsignor Andrea Caniato



Un momento della Tre giorni

L'incontro mercoledì in Comune

Mercoledì alle 21 nella Sala consigliare del Comune di San Giorgio di Piano incontro su «famiglia, limite o risorsa?», relatori: Giovanni Barilla, docente universitario, monsignor Fiorenzo Fucchini, docente emerito di Antropologia, Simona Sarti, responsabile «Famiglie per l'accoglienza» Bologna. Coordina Stefano Andriani.



A San Giorgio di Piano si parla di famiglia Limite o risorsa: un dibattito a più voci

«Secondo il pensiero dominante parlare oggi di famiglia equivale a visitare un anacronistico Jurassic Park, dove le famiglie che si incontrano somigliano alle farfalle nelle bacheche dei collezionisti: immobili, polverose e sostanzialmente inutili». Non utilizza giri di parole Annamaria Schiavina, presidente del Cif di San Giorgio di Piano, nell'introdurre il tema dell'incontro «famiglia, limite o risorsa?», promosso dal Cif e dalle associazioni parrocchiali, con il patrocinio del Comune. «Ma noi – prosegue – sappiamo che non è così. Anzi, bisogna avere il coraggio di gridare che la famiglia, in tempi di crisi è ancora la materia prima di questo Paese. Uno dei pochi luoghi capaci di responsabilità e creatività, di solidarietà e accoglienza. L'ultimo baluardo, nel deserto di una cultura che omologava frullando tutto in una centrifuga che cancella le differenze e che, nonostante tutto, coltiva la speranza. C'è un problema

irrisolto della politica italiana: sia nelle scelte della sinistra che in quelle della destra non si è mai considerata la famiglia una priorità. A livello nazionale, ma anche periferico, i provvedimenti concreti non sono mai arrivati. Altri paesi, il Nord Europa come la stessa Francia, hanno capito che senza famiglia un paese muore. Perché ci sia famiglia, però, occorre che si imboccino strade coraggiose, non per una sorta di crociata cattolica, ma per una convenienza assolutamente laica». «Famiglie aiutate dallo Stato nel loro compito educativo, nella decisione di mettere al mondo figli, nella conciliazione dei tempi di cura e di lavoro – conclude – sono una risorsa per una comunità che vuole guardare al futuro e intravedere la luce nel tunnel. Servono fatti, non chiacchiere. È la saggezza del contadino che ben sa di non poter trarre le piante allo stesso modo: perché un girasole è un girasole, non una zucca». (R.F.)

Emilbanca, nuove risorse per il nostro territorio



Un artigiano al lavoro

Un'iniezione di nuove risorse per il territorio. Giovedì scorso Emil Banca ha ricevuto dalla BCE un finanziamento di 84 milioni di euro, a cui ha aggiunto altri 16 milioni arrivando a ben 100, che metterà a disposizione del territorio in cui opera, a condizioni estremamente vantaggiose, per sostenere imprese, commercianti, artigiani, cooperative e famiglie, ad eccezione dei mutui casa. Scopo della BCE, che ha destinato a questa operazione 400 miliardi nei prossimi due anni, è di stimolare l'economia attraverso il credito che le banche potranno erogare con la nuova liquidità a basso costo. Infatti, il meccanismo prevede che nelle successive operazioni le banche potranno beneficiare di finanziamenti aggiuntivi in base al credito erogato. (C.D.O.)



Doniamo un pasto a chi ha fame

Si conclude oggi l'iniziativa della
Comunità Papa Giovanni XXIII per
garantire il cibo a chi viene accolto

Il dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università e Confindustria Bologna si uniscono per inserire i giovani nel mondo del commercio e dei servizi

Università e Ascom insieme per il lavoro

Al via il progetto di stage formativo a cura del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna e Confindustria Ascom Bologna per inserire i giovani nel mondo del commercio e dei servizi. L'idea di una collaborazione tra i commercianti, gli albergatori, i ristoranti e tutti gli attori del terziario di Bologna e provincia e l'Alma Mater Studiorum nasce con l'obiettivo di formare gli studenti non solo sul campo teorico ma anche su quello pratico del lavoro. Gli studenti potranno infatti aggiungere al loro curriculum di studi uno stage di tre mesi presso una delle aziende associate a Confindustria Ascom che ha aderito all'iniziativa. Il progetto consentirà di approfondire ulteriormente il dialogo tra il mondo universitario e quello del commercio e del terziario presente sul territorio e a creare uno scambio di nozioni ed esperienze, utile alla crescita del tessuto economico-produttivo locale. Agli studenti verranno forniti strumenti e conoscenze utili anche ad un eventuale avvio di attività commerciali autonome.

«Questo originale progetto formativo – commenta Gian Mario Anselmi, direttore del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica – vede le discipline umanistiche dialogare col mondo produttivo, cosa finora troppo sporadica e invece carica di potenzialità per le nuove generazioni, per il loro futuro professionale». «In questa fase difficile per l'occupazione – aggiunge Enrico Potstachini, presidente di Confindustria Ascom – questa relazione tra commercio, terziario e Università assume un valore culturale e sociale ancora più importante. Bologna può diventare un modello per molte realtà italiane a partire proprio dalle due grandi vocazioni secolari che la caratterizzano: l'intraprendenza dei suoi operatori e l'Università più antica del mondo occidentale». (C.D.O.)



DI CATERINA DAL'OLIO

Torna «Aggiungi un pasto a tavola», l'evento che da sei anni coinvolge tutta la Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, ma soprattutto migliaia di volontari, associazioni, e anche aziende. Ancora una volta, la richiesta è semplice: aiutare la Comunità a garantire un pasto alle persone che accoglie nelle sue 500 realtà in tutto il mondo e avere le forze per aggiungere un pasto a tavola per chi ancora ha bisogno, per chi ancora aspetta. Questi numeri dell'edizione 2014, che si concluderà oggi: oltre 800 postazioni, che presiederanno piazze e chiese in tutta Italia. Più di 2000 persone attese in piazza, tra cui circa 1400 volontari e 101 Paesi esteri che riproporranno l'evento nelle stesse date e con modalità comuni: Svizzera, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Germania, Gran Bretagna, Russia, Cile e Bolivia. Un evento che ormai parla 8 lingue e vive attraverso 5 fusi orari. A questi dati, però, fanno da contraltare quelli del bisogno: nel 2013 in Italia 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente hanno avuto difficoltà a condurre una vita dignitosa, ad acquistare beni e servizi considerati essenziali. Secondo i dati diffusi nelle scorse settimane dall'ISTAT, oggi il 7,9% della popolazione italiana vive in povertà assoluta, contro il 6,8% della rilevazione precedente. Una realtà che la Comunità Papa Giovanni XXIII trova ogni giorno nell'incontro con chi ha bisogno. Infatti, negli ultimi 6 anni le «Capanne di Betlemme», le Case di accoglienza della Comunità per persone senza fissa dimora, sono passate da una, la storica Capanna di Rimini dove anche don Oreste Benzi volle

vivere, a 7, diffuse in tutta la penisola: Fargliano (CN), Milano, Spino d'Adda (CR), Bologna, Forlì e Rimini e quella appena aperta la settimana scorsa a Chieti. A queste, si aggiunge un'intensa attività di mensa di strada, portata avanti a Roma e Milano, dove 2 volte a settimana i volontari della Comunità distribuiscono pasti anche a 400 persone. È con questo scenario che la Comunità si appresta a scendere in piazza. Donando la propria offerta ad una delle postazioni, si donerà realmente un pasto a chi non ce la fa. E anche quest'anno, l'evento racchiude due donazioni: quella reale, economica, di sostegno alla campagna generale «Un Pasto al Giorno», di cui l'evento fa parte, e quella materiale di pasta. Infatti, ancora una volta simbolo dell'evento è la confezione da mezzo kg di pasta Divella, prodotta dallo storico stabilimento

barese e interamente donata ad «Aggiungi un Pasto a Tavola». «Fino a qualche anno fa parlare di fame significava parlare di problemi lontani. Oggi più che mai la povertà bussa alla nostra porta, è nostra vicina di casa – dichiara Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII –. Le famiglie italiane sono sempre più in difficoltà; i giovani, i bambini, vedono il loro futuro a rischio. In un momento come questo, la Comunità torna in piazza, per chiedere un sostegno, un aiuto per tutte le persone che non hanno nulla, ma che possono trovare in noi uno sguardo amico, un abbraccio fraterno. Insieme possiamo davvero cambiare la storia, come ci ha insegnato don Oreste. Ringrazio già quanti sceglieranno di accogliere questo nostro appello».

centro città

Oggi il «Bologna sport Day»

Il Comune di Bologna, con l'organizzazione del Coni Point di Bologna e la collaborazione di Aics, Csi e Uisp promuove la 2ª edizione di «Bologna Sport Day», un'intera giornata durante la quale nelle strade del centro della città chiuse al traffico, oltre una quarantina di società sportive di Bologna proporranno esibizioni, spettacoli e tecniche delle rispettive specialità, dando modo ai passanti di poter provare lo sport desiderato o avere notizie su dove, quando e come praticarlo, in un momento nel quale molte famiglie stanno decidendo lo sport da proporre ai propri figli.

La manifestazione si svolgerà oggi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 lungo via Rizzoli, via Ugo Bassi, via Indipendenza e Piazza Re Enzo, con stand nei pressi di Piazza Re Enzo, mentre lungo le vie della Tsaranno ben 13 le postazioni che proporranno attività sportiva. Anche l'Ippodromo Arcoveggio parteciperà a questa giornata di sport: non potendo portare i cavalli in Piazza ha deciso di intitolare la quarta corsa del pomeriggio di domenica, che vede il proprio clou nel Gran Premio Continentale, al mondo dello sport, «Premio Coni al Bologna Sport Day», un modo per unire le diverse realtà sportive.

Il cardinal Lercaro, grande mistagogo della Messa

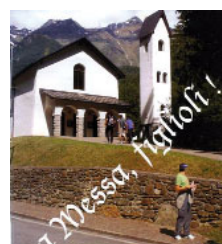
Ricordando Lercaro il cardinale Biffi sottolineava la gratitudine della Chiesa di Bologna per «il maestro e il Pastore che ha preso per mano la sua Chiesa e l'ha condotta nelle insondabili ricchezze del «pane dato per la vita del mondo»»

Con due preziosi volumetti: il *Direttorio liturgico «A Messa, figlioli!»* (1955) e *«Colloqui sulla Messa»* (1974) insegnò ai fedeli a comprendere la centralità della celebrazione eucaristica

Un mio nipote, del gruppo scout di Bologna 8, mi ha parlato dell'intenzione del suo gruppo di conoscere in modo approfondito la Liturgia attraverso una serie di incontri di approfondimento con esperti del settore, ma soprattutto con pubblicazioni valide. Mi chiese di suggerirgliene qualcuna ed io dalla mia biblioteca gli consegnai due preziosi volumetti: il *Direttorio liturgico «A Messa, figlioli!»* (1955) e *«Colloqui sulla Messa»*

(1974), scritti dal cardinale Giacomo Lercaro. Da una prima lettura mio nipote ha potuto comprendere l'eccezionalità in materia liturgica dei due volumetti, scritti in stile piano e suadente. «Lercaro – scriveva infatti l'allora monsignor Capovilla, ora cardinale – è stato un dotto, un maestro, un comunicatore impareggiabile, un inventore di nuove strade e di nuove strategie; pontefice della Parola, della liturgia, del colloquio, moderatore dell'assemblea conciliare, costruttore di ponti: non l'uomo del disgrego, bensì del dialogo, giovane di mente e di cuore fino all'ultimo. Per questo ha potuto suggerire e auspicare rapido cammino, nuova evangelizzazione, l'utopia della pace: pace tra le pareti domestiche, nell'ambito ecclesiale e cittadino, nazionale ed internazionale». Ricordando Lercaro a dieci anni dalla morte il cardinale Giacomo Biffi sottolineava l'affetto e la gratitudine della Chiesa di Bologna per «il Maestro e il Pastore che le ha inse-

gnato ad amare la Messa e a viverla come fonte e culmine della sua vita e della sua missione. C'è bisogno oggi di ritornare ad una catechesi semplice sulla Messa, una nuova mistagogia che aiuti, anche chi è più lontano, ad entrare nel mistero dell'Eucaristia. Lercaro fu vero mistagogo: ha preso per mano la sua Chiesa e l'ha condotta, soprattutto negli anni della indimenticabile «missione sulla Messa», dentro le insondabili ricchezze del «pane che è dato per la vita del mondo». La Chiesa di Bologna porta ancora il segno di questa esperienza spirituale. Il cardinale Giacomo Lercaro per preparare il bel sussidio sulla Messa si ritirò con un gruppo di sacerdoti della diocesi, con studiosi di Liturgia e musica sacra, per una settimana, nell'abbazia benedettina di Praglia nel Padovano. Furono giorni di intenso lavoro. Inoltre ci ripeteva spesso che dalla Messa scaturisce tutto, ma proprio tutto, anche l'educazione, le buone maniere».



Ho risentito recentemente mio nipote che mi ha riportato le entusiastiche reazioni dei suoi amici del gruppo che hanno definito le pubblicazioni una meravigliosa scoperta. Piccola notizia che riempie il cuore.

Umberto Bedendo

Le foto di Lynch al Mast

«David Lynch. The Factory Photographs» è una mostra fotografica, curata da Petra Giloy-Hirtz, che MAST, Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia, in via Speranza 42, presenta in anteprima nazionale. Lynch, acclamato regista, ha deciso di cimentarsi con la fotografia, privilegiando, come soggetto, vecchie fabbriche dismesse. In oltre trent'anni ha fotografato edifici in luterio decorati con volte, cornicioni, cupole e torri, portali imponenti. Fino al 31 dicembre, dal martedì alla domenica, ore 10-19.



Taccuino: la scomparsa di Lidia Proietti

Oggi, alle ore 17.45, nella sede dei sei alpini di Ozzano dell'Emilia, si terrà un concerto del Coro «Le Verdi Note dell'Antoniano» diretto da Stefano Nanni (ingresso libero). Alla fine ci sarà la possibilità di cenare al «Bar dolce amaro». L'incasso della cena sarà devoluto al restauro della chiesa di Sant'Andrea, luogo di conservazione delle reliquie della Beata Lucia.

Sabato 27, ore 21.15, nell'Auditorium berto Lippardini eseguirà celebri brani e colonne sonore da film famosi. Martedì è scomparsa a Imbersago **Lidia Proietti**, concertista e per quasi trent'anni direttrice del conservatorio «Giovanni Battista Martini» di Bologna. Persona schiva e riservata, nonostante una vita colma di successi in campo accademico e musicale, oltre che di alte onorificenze (su tutte i titoli di Cavaliere del Lavoro e di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana), la Proietti, classe 1921, ha formato diverse generazioni di più giovani. Domenica 19 ottobre, in San Martino a Bologna, alle ore 12, sarà officiata una Messa in sua memoria.

Festival Bentivoglio: i Singknaben

La diciottesima edizione del Festival di Musica da Camera - Castello di Bentivoglio, sarà inaugurata venerdì 26, nella chiesa di San Marino, da un concerto dei Singknaben, di Solothurn, il più antico coro della Svizzera (fondato nell'ottavo secolo), formato da sessanta giovani cantori, diretto da Andreas Reize. Il repertorio spazia dai canti gregoriani ai motetti, dai canti sacri alle canzoni popolari della Svizzera e di altri Paesi. Accanto alle composizioni dei grandi maestri del passato, i Singknaben eseguono con notevole bravura anche brani di musica corale classica, romantica e contemporanea. Saranno accompagnati da un'orchestra da camera. Ingresso libero.

Bologna Festival, triade polacca con Fiorentini e Tchorzewski

Per «La triade polacca», di Bologna Festival, giovedì 25, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni), Luca Fiorentini, violoncello, e Jakub Tchorzewski, pianoforte, eseguiranno musiche di Karol Szymanowski (Sonata in re minore op. 9 per violoncello e pianoforte), Witold Lutosławski («Sacher Variation» per violoncello solo), Krzysztof Meyer («Canzona» op. 56 per violoncello e pianoforte) e Fryderyk Chopin (Sonata in sol minore op. 65 per violoncello e pianoforte). La Sonata per violoncello e pianoforte è uno dei culmini dell'ultimo Chopin. È il momento in cui il compositore polacco rinuncia alla poetica del frammento o all'esplicito rapsodismo, interessato ad una particolare densità



costruttiva e ad un allargamento delle risorse liriche. Fiorentini è stato primo violoncello alla Filarmonica della Scala su segnalazione di Muti. È nato a Venezia nel 1966, ha studiato nella città lagunare con Adriano Vendramelli e si è diplomato al Conservatorio di Milano. È solista internazionale ed ha svolto concerti in tutto il mondo sia come solista sia con il duo con il pianoforte. Tchorzewski è un pianista emergente della nuova generazione polacca.

La Raccolta ha ricevuto tre disegni dell'artista, donati da Giordana Saglietti per ricordare e rendere omaggio al marito Lionello Di Paolo

«Lercaro», la donazione dei Boldini

Si tratta di piccoli disegni, di grande qualità, dove il segno «di mano» dell'artista emerge in tutto il suo vigore



«Spettatori» di Giovanni Boldini (particolare)

DI CHIARA SIRK

Molti Musei vivono grazie alle donazioni di generosi mecenati, talvolta si tratta di fondazioni bancarie, altre volte di privati, con motivazioni più diverse. Al di là di cosa susciti la decisione di un gesto significativo e importante, in comune c'è sempre una grande fiducia nell'istituzione cui viene donata l'opera. La Raccolta Lercaro a Bologna ha sempre raccolto una grande stima, ultimamente rafforzata per la serietà e la vitalità che esprime attraverso numerose iniziative, di notevole spessore, tanto da distinguersi anche a livello nazionale. Per questo non meraviglia che privati cittadini decidano di consegnare all'istituzione opere preziose, come i disegni di Giovanni Boldini, recentemente donati da Giordana Saglietti che, per ricordare e rendere omaggio alla figura del marito Lionello Di Paolo, cultore e appassionato d'arte, e nella consapevolezza di rendere un servizio alla comunità, ha dato compimento a questa sua volontà. Si tratta di piccoli disegni di Giovanni Boldini, raffiguranti studi per ritratti. Piccole miniature di grande qualità, dove il segno «di mano» dell'artista internazionale emerge in tutto il suo vigore, tracciando volti, capelli, espressioni con indiscutibile maestria. «A mio marito piaceva che queste opere fossero viste, per questo ho deciso di consegnarle alla Raccolta Lercaro, perché tante persone possano vederle. Lui aveva l'idea di condividere con gli altri la sua passione per l'arte e questo è un modo per farlo», dice Giordana Saglietti, che non vuole aggiungere altro. Le opere parlano da sole, di

chi le acquisì, a suo tempo, e di chi ha deciso di donarle. Di una cultura sensibile al bello, non da conservare gelosamente per sé, ma perché diventi un'occasione di riflessione, d'incontro. «Spettatori», del 1880-1889 circa, «Gentiluomo coi baffi», di dieci anni più tardi, e «Testa di ragazza», dell'inizio Novecento, si stagliano nella Collezione Lercaro per semplice eleganza. Sono opere di piccolo formato, su carta, che ci guardano da un passato lontano, da un'Europa non ancora devastata dalla guerra. Ci ricordano di questo artista oggi celebrato, che parlò da Ferrara, alla volta di Parigi, per trovare lì consensi e fama imperitura. «Mi ha fatto un gran bene vedere Parigi - scrisse Boldini - quegli immensi artisti mi hanno illuminato la mente e mi hanno indicato la vera via. Firenze mi fa l'effetto di un sobborgo di un villaggio». Tra

Saloni ed Esposizioni Universali, teatri, caffè e boulevards, la Parigi di quegli anni, infatti, è il «centro del mondo», il luogo in cui trasgressioni e speranze si fondono in un clima che, più tardi, verrà rinominato «Belle Époque». Per l'artista, la città rappresenta non solo il terreno di incontro con le moderne tendenze dell'arte, ma anche l'abbagliante miraggio di ricchezza e bellezza: una società internazionale in cui, accanto all'aristocrazia di sangue, va crescendo una nobiltà legata al denaro, che trova la propria affermazione nell'esibizione del lusso. Pur compiendo numerosi viaggi in Europa e periodicamente ritorni in Italia, nell'ottobre 1871 Boldini decide quindi di stabilirsi definitivamente a Parigi, facendosi interprete ufficiale della società mondana parigina, restituendone lo sfiorio in particolare attraverso i ritratti.

Venerdì scorso l'inaugurazione di «Tra storia e mito» Monsignor Vecchi: «Qui esprimiamo un disegno che non finisce in sé, ma si ricapitola in Cristo»

Tre arazzi esposti in via Riva di Reno

Venerdì scorso nella Raccolta Lercaro, via Riva di Reno, 57, è stata inaugurata l'esposizione «Tra storia e mito: tre arazzi fiamminghi alla Raccolta Lercaro». L'iniziativa segna la fine di un lungo restauro, durato alcuni anni, eseguito dal laboratorio dell'Associazione «Amici del Museo della Tappezzeria», realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e dell'Opera diocesana Madonna della Fiducia, ha detto: «Qui esprimiamo un disegno che non finisce in sé, ma si ricapitola in Cristo. Perché alla Raccolta Lercaro fanno cose belle e buone che non fanno rumore, e di cui la città deve ancora rendersi conto». Marco Cammelli, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ha espresso la sua soddisfazione perché «il cardinal Lercaro è un punto di riferimento e qui sappiamo che gli arazzi saranno conservati nel migliore dei modi e resi disponibili per tutti i visitatori». Andrea Dall'Asta S.L., direttore della Raccolta, spiega: «Con questa mostra torniamo alle origini di come il cardinal Lercaro aveva concepito la raccolta, come una galleria. Una Wunderkammer, in cui l'antico e il moderno erano entrambi presenti. Oggi, all'interno di un programma di studio, rinnovamento e riorganizzazione complessiva dell'intero patrimonio artistico appartenente alla collezione del cardinale Giacomo Lercaro, la Raccolta inaugura la prima sala di un allestimento completamente nuovo». Nello Forti Grazzini, storico dell'arte, studioso di fama internazionale che da oltre vent'anni si dedica alla disciplina degli arazzi antichi, ha illustrato l'altissima qualità tecnica ed estetica di queste opere, restituendo contemporaneamente la loro corretta lettura e storia. «Dopo tante perdite - ha detto, riferendosi a numerose alienazioni - festeggiamo oggi a Bologna l'arrivo di tre arazzi». (C.S.)

Manzoni

L'orchestra turca e Marzadori

Venerdì 26, ore 21, il Teatro Manzoni ospiterà l'Orchestra giovanile turca, diretta da Cem Mansur, e Laura Marzadori, affermata violinista bolognese, neo-vincitrice del concorso per primo violino di spalla nell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano. In programma musiche ricche di echi orientali: la «Danza dei sette veli» da «Salome» opera 54 di Richard Strauss, i «Quadri di un'esposizione» di Musorgskij e il Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 35 di Petr Il'ic'ic Čajkovskij.

L'evento porta a Bologna un'orchestra giovanile che oltre ad esibirsi nei maggiori teatri del mondo, promuove iniziative per mostrare come «fare musica insieme» sia strumento di coesione sociale. Mansur torna in questa occasione a collaborare con Marzadori, dopo averla diretta sei anni fa nel Concerto n. 1 di Paganini in una fortunata tournée che ha toccato il Konser Salonu di Istanbul e l'Auditorium Parco della Musica di Roma. Il concerto sarà replicato dopo tre giorni all'Auditorium Parco della Musica a Roma. (C.S.)



Don Busi

Domenica 5 ottobre in Pinacoteca una serie di incontri in cui parleranno teologi e storici su «Santi e patroni di Bologna e altre feste dell'anno»

«La bellezza della festa», le opere d'arte svelate

Opere d'arte fatte rivivere, che ci parlano come mai avevano fatto prima, perché interrogate sul loro significato: questo riesce a fare l'iniziativa «La Bellezza della Festa», un ciclo d'incontri iniziato in primavera, nella Pinacoteca nazionale di Bologna, che ha suscitato un forte interesse del pubblico. Domenica 5 ottobre partirà un secondo ciclo d'incontri questa volta dedicato a «Santi e patroni di Bologna e altre feste dell'anno». La formula è sempre la stessa: cinque appuntamenti domenicali, inizio alle 17, interventi di un teologo e uno storico dell'arte. Inizia così un dialogo per scoprire l'iconografia del Mistero cristiano attraverso celebri dipinti. Teologia e storia dell'arte illuminano i dipinti mostrando il loro messaggio e la loro forza originaria. Le opere sono inoltre idealmente ricollocate

nei contesti delle chiese cittadine di appartenenza. «È un fatto importante che l'iniziativa sia frutto di una collaborazione fra diocesi di Bologna e Ministero per i Beni culturali. Direi che è la prima volta in Italia - dice don Gianluca Busi, parroco a Marzabotto, iconografo, della Commissione d'arte sacra della diocesi - Abbiamo alcune novità. Prima di tutto ci sostiene Emilbanc, il suo direttore, Daniele Ravaglia. In questo modo possiamo, al tradizionale incontro a due voci, il teologo, di solito io o monsignor Giuseppe Stanzani, e Franco Faranda, storico dell'arte e direttore della Pinacoteca Nazionale, affiancare degli interventi musicali della Cappella musicale di San Giacomo maggiore, che ci introdurranno nello spirito della festa, ch'è sacra e popolare. Si ripeterà quanto succedeva secoli fa: dopo le liturgie

più solenni, seguiva un momento di teatro e musica. Una specie di sacra rappresentazione, in cui venivano riproposte le storie dei santi e momenti delle Sacre Scritture, in modo semplice. La partecipazione di questi attori e musicisti è possibile grazie alla sponsorizzazione di Emilbanc, che ci permette anche di avere un operatore che riprenda tutto. Così, anche chi non sarà riuscito ad entrare nell'Aula Gnudi, potrà rivedere su internet questi incontri. Il primo avviene proprio nel periodo dei festeggiamenti di San Petronio, e al santo protettore di Bologna è dedicato l'incontro inaugurale. Parlerà don Francesco Pieri, che racconterà di alcuni testi che nel corso dei secoli hanno parlato del Santo. È interessante - prosegue don Busi - notare che chi dipingeva sapeva le storie raccontate nei testi e ne teneva conto

nelle sue opere. Quest'anno c'è anche una felice coincidenza: la prima domenica del mese prevede l'ingresso gratuito e tutti gli incontri sono programmati in questa data. Dice il professor Faranda: «Per l'incontro del 5 ottobre eravamo così vicini a San Petronio che non potevamo non parlarne. Così vedremo numerose opere in cui il Santo è raffigurato con la città in mano o ai suoi piedi. Importante è il tentativo di scrutare le opere, guardandole da diversi punti di vista. Uno di questi non può non essere quello teologico. Però, il fatto di essere in un contesto laico - dice il direttore - ci permette di entrare in contatto con un numero notevole di persone che forse non si sarebbero mai avvicinate ad un contesto più «confessionale»».

Chiara Sirk

Ibc

«Vivi il verde»

L'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna promuove «Vivi il Verde». L'ultimo fine settimana di settembre e il primo di ottobre saranno dedicati ad iniziative per scoprire il giardino o il parco pubblico in un'attività diversa. È così nato un quasi «menù» calendario di eventi dedicati alla natura «da vivere» con visite guidate, laboratori, conferenze sul campo, percorsi sensoriali, lezioni pratiche, «tree watching». La partecipazione agli eventi è gratuita, in alcuni casi con prenotazione obbligatoria. Programma completo online (<http://ibc.regione-emilia-romagna.it/notizie/2014/vivi-il-verde-alla-scoperta-dei-giardini-dell'emilia-romagna>).



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'omelia del cardinale. Questa settimana: le omelie a Porretta per la festa della Santa Croce, alla Tre giorni del clero, per la festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza, dell'ordinazione sacerdotale di don Marco Malavasi; la relazione di apertura della «Tre giorni».

a Porretta

La festa della Santa Croce

Uno stralcio dell'omelia del cardinale a Porretta per la festa della Santa Croce

Carissimi fedeli, i vostri padri volendo questa celebrazione, hanno voluto che la comunità visse un grande momento di contemplazione ed adorazione della Croce. La pagina evangelica ci porta al centro della rivelazione divina: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito». Che la divinità si prendesse cura del mondo, era ritenuto al tempo della prima predicazione del Vangelo una bestemmia. L'indifferenza era una certezza dell'uomo antico. E siamo anche noi tentati di ritornare alla visione pagana. Anche all'uomo di oggi è semplicemente detto: «Dio ha tanto amato il mondo». L'amore di Dio è testimoniato da un fatto storicamente accaduto: l'invio dell'Unigenito Dio nel mondo. Egli diventa la rivelazione dell'amore del Padre attraverso la condivisione delle miserie umane, fino alla morte. L'apostolo Paolo ci consente di entrare dentro al modo con cui Gesù ha vissuto la sua missione. Egli «spogliò se stesso» della sua gloria divina, e divenne simile all'uomo. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi». «Per mezzo di lui», cioè di Gesù crocifisso e risorto. Carissimi fedeli, l'evangelista Giovanni dice: «vogliamo lo sguardo a colui che hanno trafitto». Che cosa ci deve spingere a questo sguardo? La risposta è nella prima lettura: «se questi guardava il serpente di rame, restava in vita». Gesù applica a sé quanto narrato. Dunque noi guardiamo a Gesù crocifisso per essere guariti. Da quali malattie? La «malattia» non fidarsi fino in fondo del Signore, e quindi di sentirci come «gettati» dentro alle difficoltà. E può nascere in noi quella tristezza del cuore che ci fa così infelici. Guardando con fede il Crocifisso, la certezza che Dio ci ama scende nel nostro cuore, e la pace vera dimora in noi. L'altra «malattia» è l'egoismo, la nostra incapacità di amare come Gesù ci ha amati. E questa la radice anche dei mali che affliggono la nostra società. L'incapacità di preferire il bene comune al proprio bene privato. Guardando il crocifisso con fede, noi impareremo ad amare nella verità. Ripartiamo da queste celebrazioni con il proposito di avere sempre presente nel nostro caso il crocifisso come immagine a cui guardiamo con fede.



Pubblichiamo la sintesi dell'omelia per la festa dell'apostolo, patrono della Guardia di Finanza, in cui il cardinale invita alla sequela di Cristo in ogni momento della vita

di CARLO CAFFARRA *

Carissimi amici, la pagina evangelica narra il fatto decisivo della vita del vostro santo Patrono: il suo incontro col Signore. La prima costatazione: l'incontro con Cristo è impreveduto. È dentro alla sua vita quotidiana che risuona una chiamata: «seguimi». Matteo cambia vita non in conseguenza di faticose riflessioni, ma in forza di una iniziativa presa da un Altro. La seconda costatazione: la chiamata di Gesù è preceduta dal suo sguardo. «Gesù vide un uomo». Che cosa ha visto Gesù in Matteo in quel momento? C'è un salmo nel quale si dice che ogni uomo, ognuno di noi, è visto dal Signore fin da quando noi siamo formati nel grembo di nostra madre. Lo sguardo di Gesù su Matteo era la rivelazione di un progetto che Dio aveva su di lui. Ciò che è stato vero di Matteo, è vero di ciascuno di noi. La terza costatazione: la pronta risposta di Matteo. «Ed egli si alzò e lo seguì». La sequela di Cristo fu sentita da Matteo in quel momento come l'unica soluzione adeguata al suo vivere.

Così Matteo cambia vita per la chiamata di un Altro

La quarta costatazione: l'incontro con Cristo è la gioia della vita. Matteo ha il cuore così traboccante di gioia che sente il bisogno di festeggiare, invitando ad un grande banchetto il Signore, i discepoli del Signore, ed i suoi colleghi. E questo gesto diventa simbolo di un profondo mistero: il comportamento di Dio verso l'uomo. L'incontro di Gesù con Matteo è un evento che si iscrive dentro la storia di Dio che si prende cura dell'uomo per guarirlo dalla sua miseria. È tradizione della Chiesa proporre alle varie categorie di persone un santo Patrono, perché ciascun corpo abbia un esempio cui guardare oltre che un protettore da invocare. Certamente la scelta del vostro patrono è dovuta al fatto che Matteo era come voi un finanziere. Da ciò deriva la prima considerazione: è mediante il suo lavoro, che la persona umana raggiunge la sua perfezione morale e cristiana. La vostra sequela di Cristo non è qualcosa che si colloca accanto all'esercizio della vostra professione, ma si realizza concretamente e quotidianamente nell'esercizio del vostro lavoro. La festa del vostro santo Patrono mi invita a dirvi però

anche qualcosa di più specifico. E mi viene in aiuto l'apostolo Paolo nella prima lettura. Si parla della Chiesa come di un «solo corpo», all'interno del quale ci sono diversità di funzioni per il bene comune. Ciò che è vero della Chiesa, è vero anche della società civile. Essa non è l'aggregato di tanti individui estranei. Ma deve avere una sua unità interiore istituita dal perseguire lo stesso bene comune. È dentro a questo contesto che vedo la dignità morale del vostro lavoro: impedire che l'egoismo disgregi il corpo sociale, trattenendo per sé anche ciò che è dovuto al bene comune. Ho detto «è dovuto». Cari amici, il dominio che nella nostra cultura civile sta esercitando la categoria del diritto soggettivo, è un fatto da aggirare, non aggirare. È la consapevolezza del dovere che unisce. Cari fratelli, sappiate che anche ciascuno di voi è guardato dal Signore come Matteo, quando è «seduto al banco» del vostro lavoro. Sia questo sguardo, il giudizio buono cioè di una coscienza retta, il vostro primo sostegno e la vostra forza.

Arcivescovo di Bologna

Un ampio stralcio dell'omelia del cardinale per l'ordinazione di don Marco Malavasi

ordinazione. «Caro don Marco, d'ora in poi l'asse della tua esistenza sarà Cristo, e solo Lui. Da oggi la tua vita è Cristo»



«La chiamata dei primi apostoli» di Duccio di Buoninsegna

I miei pensieri non sono i vostri pensieri; le vostre vie non sono le mie vie. Cari fratelli e sorelle, l'avvertimento che il Signore attraverso il profeta ci ha appena dato, va custodito fedelmente mentre ascoltiamo la parola che Gesù ci dice nel Vangelo. In esso Gesù vuole rivelarci la «logica» del comportamento di Dio verso l'uomo. E lo fa attraverso un procedimento che gli antichi chiamavano «per contrario». Gesù cioè mette sotto i nostri occhi un episodio di vita quotidiana, dal quale per contrario si deduce il comportamento di Dio. Siamo nel contesto di ciò che oggi chiamiamo il mercato del lavoro. Esso era – ed in larga misura è – dominato dalla logica commutativa, la giustizia che regola lo scambio degli equivalenti. Il salario, lo stipendio è, e deve essere equivalente alle ore del lavoro. Dunque, lo stipendio non può, non deve essere uguale per tutti. Che cosa accade? Che tutti prendono lo stesso stipendio. Fate bene attenzione. Gesù non intende parlare dei rapporti di lavoro fra uomini. Ma del comportamento di Dio con l'uomo. Esso non è regolato dallo scambio di equivalenti: «tanto hai fatto, tanto hai». La logica del comportamento di Dio non è quella della giustizia commutativa. È la logica della pura grazia, della gratuità, della misericordia. Dio non istituisce il suo rapporto con noi in ragione delle buone opere che abbiamo fatto, ma per una decisione di amore che pre-

viene ogni opera umana. Nella pagina evangelica c'è un'affermazione che apre come una fessura che ci consente di gettare uno sguardo nel mistero di Dio. Dice: «non posso fare delle mie cose quello che voglio?». Dio è a nostro riguardo questa libertà assolutamente gratuita, che previene ogni nostra opera buona, e vi dà origine. La redenzione dell'uomo è opera di Dio. Cari fratelli e sorelle, lasciamoci possedere da un profondo senso di confidenza e di gratitudine di fronte a questa rivelazione. Carissimo don Marco, fra poco mediante l'imposizione delle mie mani, tu sarai configurato per sempre a Cristo pastore della Chiesa, sorgente dei doni della redenzione. La tua vita, la coscienza che avrai di te stesso, se sarai quotidianamente fedele alla forza dello Spirito sceso su di te, saranno rivoluzionarie. L'asse della tua esistenza sarà Cristo, e solo Lui. «Per me – ci ha appena detto San Paolo – vivere è Cristo». Ecco la grande rivoluzione che lo Spirito desidera realizzare in te: da oggi in poi la tua vita è Cristo. La tua capacità di amare è orientata solo a Cristo nel santo celibato. L'esercizio della tua libertà non è più autonoma auto-determinazione, ma è Cristo che decide in te, per la grande promessa dell'obbedienza. E se il tuo vivere è Cristo, tutti gli altri beni a confronto sono una spazzatura: sii sempre povero. Tutta questa drammatica vicenda per che cosa? Il Santo Vangelo risponde. Il sacerdote è il segno vivente della misericordia di Dio, esiste per questo: annunciare il Vangelo della grazia, ed aprire nei santi sacramenti le sorgenti della misericordia. Vorrei però che tu privilegiassi alcuni destinatari. I giovani: fa sentire loro il calore dell'amore di Cristo. Ne hanno immenso bisogno. Le famiglie, così dimenticate nel loro eroismo quotidiano, perché siamo diventati così stolti da dimenticarci che la famiglia è la vera sorgente dell'umanizzazione dell'uomo. Annuncia senza paura il Vangelo del matrimonio. I poveri: trovino sempre ascolto nel tuo cuore. Cari fedeli, affidiamo don Marco e tutti i sacerdoti alla Madre del Bell'Amore, perché la loro vita spargano il profumo di Cristo, venuto per rivelare la misericordia del Padre.

Cardinale Carlo Caffarra

Porretta

«Tre giorni del clero»

Riportiamo in sintesi l'omelia di apertura del cardinale.

La pagina evangelica ci offre due piani interpretativi. Il primo luogo ci svela il mistero della commozione di Gesù – di Dio in lui – di fronte alle miserie umane: «il Signore ne ebbe compassione». Questo «compassionamento» di Dio si rivela soprattutto quando incontra l'uomo dentro al dolore più grande: la morte di una persona cara. È in questa commozione di Gesù che noi vediamo che egli è toccato intimamente dal destino umano. Chi è la madre che piange perché viene portato alla tomba il figlio «giovinetto»? E la Chiesa che sente il dolore della morte di noi tutti. Che cosa interrompe il corteo che porta l'uomo alla corruzione del sepolcro? La voce di Gesù che comanda alla morte di restituire l'uomo alla vita: «da ora in te, alzati». All'annuncio del Vangelo risorgono i cadaveri destinati alla putrefazione. Dunque due sono le cause che cambiano la vita dell'uomo: l'annuncio del Vangelo, le lacrime della Santa Madre Chiesa. Scrive Sant'Ambrrogio: «pianga per te la madre Chiesa, che come una madre vedova, interviene in favore di ciascuno di noi, come se fossimo suoi figli unici». Il Santo Padre Francesco raccomanda la preghiera di intercessione. Risuoni in essa il pianto della Chiesa, perché nessuna persona sia portata al sepolcro.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 a Salsomaggiore Terme, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Messa per il primo centenario della costruzione della chiesa.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 24

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

SABATO 27

Prima parte della visita pastorale a Poggio Renatico. Alle 20.45 nella Basilica di San Petronio partecipa alla serata «Parole e musica» nell'ambito della manifestazione su «Il tempo de «Il Cortile dei Gentili».

DOMENICA 28

In mattinata, conclude la visita

pastorale a Poggio Renatico. Alle 17 a Monte Sole Messa a conclusione delle celebrazioni per il 70° dell'ecidio.





Corno alle Scale. Sabato la benedizione della Croce

«La nostra Croce è posta tra due montagne maritizzate dalla violenza di tanti stragi del dopoguerra, ma non si ferma a questa tragica memoria perché oltre a rappresentare la sofferenza, è punto di incontro tra la terra e il cielo e dunque anello di speranza». Parla della Croce come Resurrezione il parroco di Vidliciano, don Giacomo Stagni, che sabato 27 alle 15 benedirà la Croce del Corno alle Scale di cui quest'anno ricorre il 30° della costruzione e posa. La croce odierna infatti fu posta nel luglio del 1984, eretta grazie all'impegno di un comitato presieduto dal senatore Giovanni Bersani, in sostituzione di quella che vi sventava dal 1950, sradicata da un atto vandalico nel 1983. A benedirla all'epoca fu il cardinale Giacomo Biffi. L'opera è stata realizzata anche grazie al contributo di imprenditori bolognesi: Giorgio, Giovanni e Francesco Berardi, recentemente scomparso. Guido e Piero Malaisi. A rendere omaggio al simbolo del Corno, insieme al sindaco di Lizzano Elia Torri e al presidente dell'Ente parchi dell'Emilia Orientale Sandro Cecchi ci sarà anche il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, appassionato delle montagne del Corno e per la Regione Simona Salera e Silvia Nè. Appuntamento alle 9.30 al rifugio Gavone per la salita e alle 15, nel piazzale antistante il rifugio per la benedizione alla Croce. A conclusione le note del Coro di pianoro Bluesies (info: 335646335). (N.F.)



Porretta. San Padre Pio, festa in chiesa dell'Immacolata

La comunità parrocchiale di Porretta Terme, assieme all'intera zona pastorale, ricorda nel giorno della sua festività liturgica, il 23 settembre, la figura di san Pio da Pietrelcina, e lo fa con un ricco programma di appuntamenti che si terranno proprio presso la chiesa francescana dell'Immacolata. Il Triduo di preparazione è iniziato ieri con una preghiera per gli ammalati e la ricezione del dono delle stimmate. Oggi, alle ore 17, Adorazione eucaristica per i giovani e alle 18 Messa. Domani, alle ore 16, incontro dal titolo «Conosciamo San Padre Pio?», tenuto da don Luca Marmoni, assistente diocesano degli omonimi Gruppi di preghiera; seguirà, alle 17, l'Adorazione eucaristica per le famiglie e alle ore 18 la Messa presieduta da don Cristian Bisi. Martedì 23, alle ore 17, vi sarà il Rosario meditato per la pace in Medio Oriente e per i cristiani perseguitati, cui seguirà il ricordo del Transito di Padre Pio; alle ore 18, Messa solenne concelebrata dai sacerdoti della zona pastorale e presieduta da don Raimondo Elmi, parroco di Lizzano in Belvedere. Animerà la liturgia il coro «Seraphicus Patriarcha».

Saverio Gaggioli

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ANTONIANO n. Cantelli 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA n. Bellinzona 051.6446940	In ordine di spartizione Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL n. Toscana 146 091.474013	Chiusura estiva
CHIAPLIN n. Saragatza 051.585253	Un ragazzo d'oro Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
GALLERIA n. Mattiotti 25 051.4151762	Chef La ricetta perfetta Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE n. Cinabue 14 051.384000	Chiusura estiva
PERLA n. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva

TIVOLI

n. Massarini 418 051.532417

Le week-end
Ore 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

n. Azzurro 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

n. Maresca 99
051.943976

Si alza il vento
Ore 16.30 - 21

CENTO (Don Zucchini)

n. Guercino 19
051.902058

Chiusura estiva

LOIANO (Vittoria)

n. Roma 35
051.6544091

Planes 2
Ore 16.30 - 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Panini)

n. Casa Cavallotti 3
051.823388

Chiusura estiva

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

n. Giovanni XXIII
051.418000

Dragon trainer 2
Ore 16.30

Colpa delle stelle
Ore 16.30 - 21

VERGATO (Nuovo)

n. Garibaldi
051.6740092

Colpa delle stelle
Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Galezza Pepoli: Festa della B. V. Addolorata

Si celebra oggi, nella parrocchia di S. Maria di Galezza, in Comune di Crevalcore, la Festa della Beata Vergine Addolorata. Alle 10 Messa; alle 17 Messa presieduta da padre Cesare Antonelli, priore provinciale dei Servi di Maria e ricordo degli anniversari di professione religiosa di alcune suore. Le S. V. di Maria di Galezza, al termine processione con l'Addolorata e Festa popolare con Pesca di beneficenza pro restauro della chiesa e del campanile.

diocesi

FORMAZIONE LITURGICA. L'Ufficio liturgico diocesano offre anche in forma pastorale 2014/15 una serie di incontri di formazione per Diaconi permanenti, Ministri istituiti e animatori della liturgia sul tema «La famiglia celebra la messa». Nel primo incontro, sabato prossimo, alle 9.30 nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile, padre Riccardo Barile, domenicano, liturgista, presenterà la celebrazione del sacramento del Matrimonio; la professoressa Maria Rita Spada affronterà invece la tematica delle musiche rituali del rito delle nozze.

parrocchie e chiese

CERTOSA. Sarà celebrata, come consuetudine, nell'ultima domenica di settembre la festa di san Girolamo, patrono della chiesa monumentale della Certosa, retta dai padri passionisti. Tra le sei Messe del giorno, quella delle 11 sarà presieduta dal parroco generale monsignor Giovanni Silvagni e cantata dal duo «Pas de deux» (Angela Troilo, contralto, e Elisa Bonazzi, mezzosoprano) e dalla «Schola gregoriana della cattedrale», che eseguiranno la «Missa brevis» di Pier Paolo Scattolon. Alle 10 Messa saranno alle 8.15, 9, 10 e 17. Dalle 9.30 alle 11 concerto di campane. **POGGIO RENATICO.** Non solo la festa patronale, ma anche la visita pastorale del Cardinale: saranno gli avvenimenti del prossimo fine settimana nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico, guidata da don Simone Zanardi. Infatti col programma religioso della festa in onore del patrono San Michele, che si svolgerà da venerdì 26 a lunedì 29, coinciderà la visita pastorale dell'arcivescovo Carlo Caffarra, che prevede sabato 27 l'arrivo e l'incontro dalle 15 con bambini, ragazzi, genitori, giovani e giovanissimi e domenica 28 alle 10 la Messa solenne in piazza del Popolo, seguita dall'assemblea parrocchiale. Nel programma della festa, invece: venerdì e sabato alle 19.30 Messa nella Cappellina (via Roma), domenica alle 18 Vespri solenni in Cappellina, seguirà la processione con l'immagine del santo, accompagnata dalla banda di Cento, con benedizione al paese, infine lunedì alle 19.30 Messa solenne in piazza. Negli stessi giorni pesca di beneficenza, giochi, spettacoli musicali e stand gastronomici. **SAN GIORGIO DI PIANO.** La parrocchia di San

Da sabato prossimo incontri di formazione liturgica in Seminario - La Società operaia ricorda Luigi Gedda
Mcl: presentazione ad Argelato della biografia di Giovanni Bersani - Museo Madonna San Luca, «Foto e social network»

Giorgio di Piano celebra la festa in onore di San Luigi Gonzaga, da venerdì 26 a domenica 28: venerdì alle 20 Messa celebrata in suffragio di tutti i defunti; sabato alle 15 preghiera e confessioni per i bimbi e i ragazzi, alle 16.30 confessioni per gli adulti e alle 18 Messa prefestiva; domenica Messa alle 8, 10, quest'ultima in forma solenne, animata dal coro della parrocchia, alle 11.30 (animata dal Gruppo super-mixed) e alle 18, inoltre alle 16.45 Vespri solenni e processione. Negli stessi giorni si terrà la sagra, con spettacoli musicali, sportivi e di giocolieri, stand gastronomici, mostre e mercatini e concerto di campane. Le serate di festa saranno anticipate mercoledì 24 alle 21 nella Sala consiliare, da una tavola rotonda su: «Famiglia, limite o risorsa?». «La sagra di quest'anno - dice il parroco don Luigi Gavana - avrà un carattere più sobrio per essere alla portata di tutti, ma anche perché emerge con più evidenza il cuore della festa, che non sia solo esteriore, quasi per esorcizzare la crisi. La speranza, se ci pensiamo bene, è legata alla fede e da essa trae forza. Questo fatto diventa evidente nella vita dei santi. Ecco perché la festa di San Luigi ritorna ormai da più di cento anni».

CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Oggi nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria si concludono le celebrazioni in onore della Madonna patrona, con Lodi e Messa alle 8 e alle 10 Messa, con il Sacramento della Cresima, presieduta dal parroco emerito don Ivrea monsignor Luigi Bettazzi. Nel pomeriggio e in serata pesca di beneficenza, giochi, banda, crescenze e spettacolo musicale. **SARAGOZZA DI VIA SARGOZZA.** La parrocchia di Santa Caterina di Via Saragozza celebra sabato 27 settembre la festa in onore di san Pio da Pietrelcina, cui seguirà la Messa delle 16.30, poi tutte le opere sociali e caritative, con la Messa solenne alle 16, celebrata dal parroco, don Luca Marmoni. Alla Messa saranno presenti i genitori di don Luca, Alfredo Marmoni e Gianna Vicinelli, che proprio in quel giorno festeggiavano i cinquant'anni di Matrimonio. **MARZABOTTO.** Oggi nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto, dopo tre giorni di preparazione con preghiera e Adorazione, si celebra la «Festa della famiglia»: alle 11 Messa solenne con gli sposi che quest'anno festeggiano il 25°, 50°, 55° e 60° anniversario di Matrimonio, alle 12.30 pranzo, seguirà lo spettacolo musicale dei bambini e la merenda. Alle 18.30 Vespri. Durante la giornata mostra di cartelloni realizzati dalle famiglie, su: «La famiglia è la patria del cuore». **LAGARO.** Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, Vespri con catechesi adulti sull'Esortazione

canale 99



Il palinsesto di Netuno Tv

Nettuno tv (canale 99 del digitale terrestre) prosegue con la sua abituale programmazione. La Rassegna stampa, dalle 7 alle 9, oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è diventata itinerante per le piazze e le vie di Bologna. Punto fisso le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «Il Portale».

San Lorenzo di Budrio, al via i lavori

Dopo due anni dal terremoto del 20 maggio 2012, nella chiesa di San Lorenzo di Budrio, retta dai padri serviti, sono iniziati i lavori per sanare le ferite provocate dalle potenti scosse e nello stesso tempo per prevenire eventuali danni futuri, con adeguati accorgimenti che portino la potenza della spinta ad essere assorbita dai muri portanti ben legati tra loro con robusti «tiranti» di ferro. Ci passa davanti alla chiesa rimane colpito dai grandi ponteggi che raggiungono la volta e la cupola della chiesa, ma non può vedere il lavoro principale che viene eseguito, in gran parte, sopra la volta della chiesa e sopra la cupola. Il costo di questi lavori sarà notevole e non potrà ricevere aiuti dallo Stato, dal momento che la chiesa di San Lorenzo non si trova in zona sismica. Chi volesse dare il suo obolo, compie un gesto molto gradito.

apostolica post-sinodale «Christifideles laici» di san Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 23). Seguirà la processione con l'immagine del coprotono San Mamante.

associazioni e gruppi

UNITALIS. Domenica 28 l'Unitalis, sottosezione di Bologna, si ritrova nella chiesa di Altedo per celebrare la «Giornata del malato», con la Messa alle 11.30. **INPS-INAU-UIL.** Il gruppo colleghi Inps, Inail, Ausl, Telecom e Ragioneria dello Stato ripropone gli incontri mensili presso la sede Missionarie del lavoro in via Amendola 2

(3° piano). Martedì 23 alle 15 si terrà la prima riflessione sul Vangelo guidata da don Giovanni Cattani. **GRUPPI DI PADRE PIO.** Martedì 23, in occasione della festa di San Pio da Pietrelcina, i Gruppi di preghiera intitolati al Santo si troveranno nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59). Alle 16 incontro di formazione; alle 17 Rosario e Vespri e alle 18 Messa. **AISA.** Oggi l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica celebra la Giornata nazionale sulla Sla, in 120 piazze italiane, tra cui quella di Castiglione dei Pepoli (Piazza Caduti 8 settembre 1942), per far conoscere la Sla e per raccogliere fondi per l'assistenza dei malati e per la ricerca. L'iniziativa prende il nome di «Un contributo versato con gusto» e prevede l'acquisto di una bottiglia di vino Barbera d'Asti docg a fronte di un'offerta minima di 10 euro. Per tutta la giornata, inoltre, sarà attivo il numero 45502 per donare 2 euro con un sms oppure 2 o 5 euro da rete fissa, per la ricerca sulla Sla. **VAL.** Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto si incontrerà, per l'appuntamento mensile, martedì 23 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi (via Albertoni, Padiglione 2) alle 16.45 Messa celebrata da padre Gregorio, seguita da incontro fra i volontari. **APUN.** Sono aperte le iscrizioni al seminario «Gustate e vedete» promosso dall'associazione Apun. Primo incontro mercoledì 24 dalle 18 alle 19.30 nella sede di Apun in via Vivaio 11. (info: francesca.prenonziotti@05122510, 3359591149, balsamobeatrice@gmail.com). Il seminario prevede la lettura e la condivisione, attraverso l'approccio della psicoanalisi narrativa, dei seguenti testi: Gaskell, da «Storie di donne di bimbini», «Il racconto della vecchia balia»; Dickens, da «Il nostro comune amico»; «Il pranzo dei Venerabili».

CURSULOSI DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 24 alle 18 la Penale di Cento, nella parrocchia di Sant'Isidoro e della Beata Vergine del Penale, via Penale 27, si terranno l'Ultreya generale e la Messa penitenziale per la partenza del 95° Cursillo donne (9 - 12 ottobre). **CIF.** Il Cif di Bologna comunica che sarà presente oggi alla manifestazione «Volontariato 2014», nello stand 87 in viale Meliconi ai Giardini Margherita, dove sarà possibile avere informazioni per i seguenti corsi: Corso di merletto ad ago «Punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia Ars») inizio 29 settembre. Corso di merletto a tombolo, lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12 con inizio il 2 ottobre; Corso di macramé, lezioni il giovedì dalle 10 alle 12; Laboratorio di scrittura autobiografica, lezioni quindicinali di due ore ciascuna inizio 16 ottobre; Corso di lingua inglese (due ore settimanali) inizio 8 ottobre; Corso di formazione per baby sitter culture marocchine lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Corso base per

«badanti», lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30. Info: Cif, via del Monte, 5 martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30, tel. 051.233103 e mail: cif.bologna@gmail.com. **MAC.** Sabato 27 primo incontro del gruppo Mac (Movimento apostolico ciechi) della parrocchia di S. Ruffillo presso la Casa preghiera «Santa Marcellina» di Guzzano di Pianoro (via Lugolo 3, tel. 051.777073). Ritorno alle 9.45 davanti alla parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 148), alle 10.30 momento di fraternità; a seguire riflessione sulla V scheda tenuta dall'assistente ecclesiastico Mac don Giuseppe Grigolon; ore 12.30 pranzo (quota euro 20); ore 15, «Raccontiamoci» ore 16 Messa prefestiva celebrata da don Giuseppe. Comunicare l'adesione alla presidente Iole Neri (tel. 051.474868) entro martedì 23. **ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 27 ore 16-17.30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50, tel. 051.205235), incontro con don Gianni Vignoli sul tema «La famiglia e il lavoro». **SOCIETÀ OPERAIA.** Domenica 28 alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via S. Vitale 112) la Società operaia di Bologna ricorda, nella Messa che verrà celebrata secondo il rito romano antico, il professor Luigi Gedda nell'anniversario della morte avvenuta a 93 anni. Il professor Gedda, noto per i suoi studi di Genetica medica e della Sindone, fu dirigente degli uomini di Azione cattolica, negli anni della guerra e del dopoguerra, sotto il pontificato di Pio XII. Il suo contributo fu determinante per la difesa dei principi cristiani nel nostro Paese. **MCL.** Il Comitato soci Emil Banca di Argelato, in collaborazione con l'Mcl di Argelato, organizza una serata aperta a tutti per la presentazione della biografia del professor Luigi Gedda, «La famiglia e una vita da Nobel». L'incontro si terrà sabato 27 alle 18 nella sede di Emil Banca di Argelato (via Argelati 10). Moderi la serata Franco Pelacani, saranno presenti gli autori, Rita Bartolomei, Sergio Palamieri e Giorgio Stupazzoni. Sono previste alcune testimonianze dirette. Al termine piccolo rinfresco.

cultura e società

MUSEO SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) giovedì 25 ore 21 si terrà di un tema intrigante e di attualità: «La fotografia sociale nell'epoca dei social network». Giacomo Lanzani, fotografo, art director per TerzocchioFoto, con proiezione di immagini e filmati appositamente realizzati, illustrerà la nascita dei social network. In collaborazione col Centro studi per la Cultura popolare, la conferenza è inserita nella XI edizione della Festa internazionale della Storia. Ingresso libero. Info: 051.6447421, 3356771199, lanzani@culturapopolare.it e www.culturapopolare.it

Monte San Giovanni. Festa della famiglia Bazzano, domenica laboratori per imparare gli antichi mestieri

Avrà luogo nella parrocchia di Monte San Giovanni, domenica 28 settembre, il quarto appuntamento del calendario dell'«Anno vicariale della famiglia», che si sta svolgendo nel vicariato di Bazzano e si concluderà il prossimo 12 aprile 2015. Sarà un pomeriggio, dalle 15 alle 19 nel prato della parrocchia, intitolato: «Alla scoperta degli antichi mestieri». «L'obiettivo è riunire la famiglia con nonni, genitori, figli e nipoti, per sottolineare l'importanza della sua unità, rafforzata dai nonni - spiega il

parroco di Monte San Giovanni don Giuseppe Salicini - Abbiamo pensato di farlo attraverso attività di laboratorio, organizzate nei vari gazebo allestiti vicino alla chiesa. Si potranno vedere mestieri, in cui i nostri nonni e le nostre nonne sono maestri esperti, come si fa la sfoglia o il vino, come si ricama o si costruisce una cesta, come si aggiustano orologi o biciclette d'epoca». Durante il pomeriggio l'intrattenimento dei bambini sarà organizzato dagli scout. Inoltre sarà offerta a tutti la merenda.

Medicina. Il saluto dei parrochiani ai funerali del parroco emerito monsignor Natale Piazza

Riproduciamo uno stralcio del saluto a monsignor Natale Piazza, recentemente scomparso, dai parrochiani di Medicina. «Siamo giunti all'estremo saluto al nostro indimenticabile don Natale, le cui spoglie stanno per varcare, per l'ultima volta, la porta della sua chiesa, amata e servita per 57 anni. Ora la sua anima si trova già nella Gloria di Dio e le sue spoglie, tra poco, andranno a riposare accanto a chi lo aveva preceduto nel ministero. Sappiamo che mentre don Natale passerà tra i suoi fedeli, avrà per tutti una preghiera e la sua benedizione, e che, sulla soglia, per l'ultima volta si troverà di fronte al suo Partenotrofo, che per tanti anni ha retto, governato, amato, come una famiglia, aiutando tante ragazze bisognose nella loro crescita. Oggi diverse di quelle ex-ragazze sono venute anche da lontano per esprimere, con la preghiera e la presenza, la riconoscenza per il bene ricevuto. Addio don Natale! Grazie per la preziosa eredità che ci lascia, cioè l'esempio della sua modestia e umiltà, della sua tenacia nella realizzazione di tante importanti opere a beneficio della comunità. Siamo certi che la dobbiamo pensare in Paradiso, per godere della pace dei Giusti. Sappiamo che non ci dimenticherà mai, che veglierà su di noi. Grazie!

in memoria

Gli anniversari della settimana

23 SETTEMBRE Lenzi monsignor Franco (2012)
24 SETTEMBRE Sintoni don Cristoforo (1974) Papa cardinale Antonio (1985)
25 SETTEMBRE Cantagalli monsignor Amedeo (1952) Marchionni don Alberto (1996)

26 SETTEMBRE Marchi monsignor Francesco (2000) Barbieri don Bruno (2009)
27 SETTEMBRE Corazza don Filippo (1975) Diolati don Nino (1978)
28 SETTEMBRE Belvederi monsignor Giulio (1959) Tigli don Giovanni (1961) Fusini monsignor Edoardo (1963) Cagnoni monsignor Emiliano (1969) Grotti monsignor Giocondo, servita (1971)

A bordo della navicella in ricerca di sé

Prima campanella «spaziale» al liceo Malpighi, dove gli studenti hanno incontrato Alessandro Cinnirella, giovane studioso di Fisica dell'Università, che, dopo averli fatti salire a bordo della navicella Voyager, li ha guidati nella storia delle esplorazioni spaziali dal 1957 ad oggi.



Un momento dell'incontro (foto Massimo Paolone)

Un inizio di scuola con l'astronautica: al Liceo Malpighi si viaggia sulla Voyager

Invitare per il primo giorno di scuola un giovane studioso di Fisica dell'Università di Bologna può sembrare un modo originale per cominciare l'anno scolastico. Se poi durante l'incontro vengono proiettate le immagini scattate dalla sonda spaziale Voyager, dall'originalità può nascere lo stupore. Eppure ciò che è accaduto nel primo giorno di scuola al Liceo Malpighi non è soltanto qualcosa di originale, ma un'occasione per scoprire la dimensione più profonda dei propri desideri. Alla fine dell'incontro, una studentessa mi batte sulla spalla e dice: «Finalmente ho capito cosa voglio fare nella vita!». «L'astronauta?», rispondo io con tono leggero. «No, la studiosa!» mi gela lei. Non è scontato che uno studente desideri lo studio come ipotesi per la propria vita; la fatica della scuola, così come l'aria della crisi che si respira in questi anni, inducono tanti ragazzi a desiderare giustamente per il proprio futuro un lavoro che possa essere stabile. E lo studio, per

molto, sembra essere uno strumento per raggiungere questo scopo, di certo non il fine dei propri impegni. Con la presentazione della mostra «Explorers» Alessandro Cinnirella ha permesso di avvicinare i ragazzi all'esperienza più autentica di ogni esploratore, riaccendendo nel cuore di tutti coloro che l'hanno ascoltato la consapevolezza che quella della scoperta è un'esigenza di ogni uomo. Lo studio come mezzo per intraprendere un viaggio: è questo ciò che sembra aver scoperto la ragazza con cui avevo parlato. E non è stata l'unica. Poco prima di uscire da scuola alla fine di quel primo giorno mi circondano alcuni studenti: «Che vertigine...» - bisbiglia qualcuno - «Che piccoli siamo di fronte all'universo, vero professore? Che ne dice?» ribadisce un altro. «Ne parleremo per tutto quest'anno» mi viene da dire. Comincia il viaggio.

Giacomo Bettini, docente di Storia e Filosofia

Anziani, pellegrinaggio a Roma dal Papa



Papa Francesco

Sono ancora disponibili alcuni posti per il pellegrinaggio, organizzato dalla diocesi, di sabato 27 e domenica 28 a Roma, per l'incontro del Santo Padre con gli anziani. Il programma: partenza in pullman sabato alle 6.30 dai luoghi stabiliti, sosta per il pranzo libero, nel pomeriggio incontro con la guida per visitare la città, al termine trasferimento in albergo, cena e pernottamento. Domenica, dopo la prima colazione in albergo, alle 7.30 trasferimento in pullman in Piazza San Pietro per l'incontro con il Papa. Pranzo al ristorante e nel primo pomeriggio partenza per Bologna con arrivo in tarda serata. Quota individuale: euro 170, con minimo 45 partecipanti per pullman. Info: «Gibusviaggi»; tel. 051744589; e-mail: info@gibusviaggi.it



Duccio di Buoninsegna, «La pesca miracolosa»

Le docenti Claudia Gualandi (Cerreto) e Simonetta Cesari (Il pellicano) raccontano l'esperienza che segnò l'inizio della loro vita di alunne

«Il mio primo giorno di scuola»

L'Ufficio scolastico diocesano ha proposto ad alcune persone che vivono quotidianamente la scuola di raccontare come hanno vissuto il loro primo giorno di scuola. «Era l'11 ottobre e ci chiamavano Remigini in onore a San Remigio, santo del giorno» - dice Claudia Gualandi, della Scuola Cerreto - «Ricordo il grembiule bianco con quel fiocco rosso che stringeva fino a soffocare me e tutta la mia emozione; la mano forte del papà che mi accompagnava fuori dal mondo dell'infanzia; la mamma sempre attenta che fossi in ordine e salutata la maestra. Mi ricordo il mal di pancia, che tuttora accompagna la mia emozione, e i volti dei miei compagni. Ricordo l'aula bianca e il grande albero di castagno nel giardino. Quanti giochi in quel giardino! Ricordo il volto dolce della maestra che mi volle subito bene. Ricordi dolci, sfumati, che ogni anno riassaporano vivendo il primo giorno di tanti bambini nella scuola dove lavoro». «L'unico "primo giorno di scuola" che ricordo è quello di prima elementare, il 1° ottobre 1967» - ricorda Simonetta Cesari, della scuola primaria Il Pellicano - «Eravamo 32, in un'aula molto grande, con una maestra molto seria. Al suono della campana la maestra ci disse che era l'ora della merenda; io non conoscevo nessuno e cominciai a parlare col mio vicino di banco. Quando suonò di nuovo la campana io e lui stavamo facendo "braccio di ferro" e ce la mettevo tutta per vincere. Vidi avvicinarsi la maestra ed ebbi la prima (ed ultima!) punizione della mia vita scolastica: per ricordare che al suono della campana ci si deve rimettere a lavorare, ci mise in piedi, in fondo all'aula, con le braccia alzate. Una vergogna incredibile. Il "trauma" però è stato inesistente: ho amato tantissimo la mia maestra, tanto che ho più tardi deciso di fare il suo mestiere. La sua presenza discreta mi ha accompagnato anche in alcune occasioni della mia vita adulta, con stima e grande affetto». (C.U.)



DI ROBERTA FESTI

«Cari catechisti, vengo a portarvi il grido dell'Evangelii gaudium: «Svegliate i cristiani, con la gioia della fede!». Con questa esortazione monsignor Enrico Dal Covolo, rettore della Pontificia Università lateranense, si annuncia ai catechisti che incontrerà sabato 27 nell'ambito del Congresso diocesano per catechisti, educatori ed evangelizzatori. Il congresso, che aprirà il nuovo anno catechistico, si terrà nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, retta dai salesiani, in via Matteotti 27. Il tema di quest'anno, tratto in parte dall'«Evangelii gaudium», sarà: «Come pietre vive. Un annuncio rinnovato offre ai credenti una nuova gioia nella fede». La prima parte del congresso si svolgerà nella cripta della chiesa del Sacro Cuore, con l'accoglienza alle 14.30 e alle 15 la preghiera e il saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; dalle 15.30 si proseguirà in teatro con monsignor Dal Covolo, che parlerà sul tema: «La catechesi alla luce dell'Evangelii gaudium», e Chiara Ammirante, fondatrice della comunità «Nuovi orizzonti», insieme a don Davide Banzato, responsabile dell'evangelizzazione nella comunità, che parleranno su: «L'annuncio di Gesù Cristo». «Se il catechista fosse un App come sarebbe secondo l'Evangelii gaudium?». È attraverso questa nuova immagine, l'App-catechista, che monsignor Dal Covolo spiegherà come annunciare la gioia di Gesù Cristo. «Anzitutto è indispensabile disporre di una connessione - continua - non possiamo donare gioia se non siamo collegati alla fonte di questa gioia. Dunque il sistema su cui si basa questa App è l'aver fatto noi per primi

l'esperienza della misericordia di Dio. In questo modo la App-Catechista svolge una funzione essenziale per l'uomo: annunciare a tutti la gioia. Inoltre il catechista è cosciente che ha ricevuto un dono, il dono della fede e lo dà in dono agli altri. Non prende per sé la percentuale. Ma, come sottolinea papa Francesco, «tutto quello che riceve, lo dà». Il messaggio di Chiara Ammirante rincarà la dose: «Senza entusiasmo non si è mai compiuto niente di grande». E l'entusiasmo Chiara lo testimonia con i fatti: dalla prima comunità con venticinque ragazzi raccolti di notte alla stazione e nelle strade di Roma agli attuali 207 centri di accoglienza, formazione e orientamento, le cinque cittadelle e i 350.000 «Cavalieri della luce» impegnati a portare in strada la nuova evangelizzazione. Queste opere sono nate dal suo grande desiderio di amare. Infatti,

come è solita dire: «alla fine della vita solo due domande giungeranno, implacabili: ho amato? sono stato amato? Perché proprio nell'amore sta la risposta ai bisogni più profondi del nostro cuore». Secondo Ammirante, «per parlare di nuova evangelizzazione, bisogna partire da nuovi evangelizzatori, cioè cristiani rinnovati dal Vangelo ogni giorno, perché siano testimoni efficaci nella quotidianità. Con la consapevolezza che i propri doni personali devono essere al servizio del comune dono della fede, perché si rinnova in cui siamo chiamati. Senza separare mai la santità dalla missione». Info: www.ucdbologna.net, tel. 051/6480704-051/6480731 o ucdbologna.chiesacattolica.it

Cento

Concerto elettrico dei The Sun

Venerdì 26 alle 21, al Palazzetto dello Sport di Cento, «Concerto elettrico» dei «The Sun», organizzato dalla Pastorale giovanile centese (info e prenotazioni Kaveri 3452407861 o Federica, 3409637437). L'ingresso è a offerta libera. All'evento saranno presenti membri dell'associazione creativa no-profit «Officina del sole» che daranno la possibilità a chiunque lo desideri di tessersi come membro ufficiale del fan club dei «The Sun». «Prosegue il cammino del vicariato con questa giovane band - sottolinea don Giulio Gallinari, responsabile della pastorale giovanile della

città di Cento - che ci ha molto aiutato in passato nel dopo terremoto e nella ristrutturazione degli oratori. L'anno scorso vi fu con i «The Sun» un incontro di testimonianza, quest'anno il concerto spero rappresenterà un momento di rilancio per la pastorale giovanile. Eletti nel 2004 dalla critica migliore punk rock band dell'anno i «The Sun» (Francesco Lorenzi voce e chitarra, Matteo Reghelin basso, Gianluca Menegazzo chitarra e Riccardo Rossi batteria) hanno svolto in questi anni un «percorso di revisione personale» in chiave cristiana e oggi sono considerati tra le migliori band di «christian rock» in Italia.

«The Giver»: lotta salvifica contro la cultura dello scarto

Il film narra di una società in cui tutti vivono una vita mediocre (addirittura sono stati aboliti i colori), in cui chi è inutile viene «congedato», in cui le famiglie sono artificialmente costituite a tavolino, in cui non esistono i nomi

Il neonatologo Bellieni racconta il film con Maryl Streep e Harrison Ford: un fantasy per ragazzi tratto da un best seller americano, punta di diamante di un filone simile che ha per basi il libro «1984» di Orwell

Vanno di moda e divertono, sono i film basati su un futuro «distopico», (cioè «indesiderabile»), un futuro fosco, dispoetico e freddo, in cui le persone sono divise per classi, in cui sono aboliti dolore, guerra, povertà, perché è abolito il desiderio umano e la compassione: le persone sono selezionate in base all'utilità che hanno per la società o il loro gruppo-casta, e se non sono all'altezza sono

eliminate. L'ultimo è intitolato «The Giver» con Maryl Streep e Harrison Ford. Il film è un fantasy per ragazzi tratto da un best seller americano - già è un successo di incassi in Usa - punta di diamante di un filone simile che ha per basi il libro «1984» di Orwell oppure il film «Pleasantville» (anche quello narra di una società senza colori e passioni), e che ora infiamma i ragazzi con i recenti film «Divergent» o «Hunger Games».

Il film narra di una società basata sulla «cultura dello scarto», concetto come sappiamo caro a Papa Francesco: società in cui tutti vivono una vita mediocre (addirittura sono stati aboliti i colori), in cui chi è inutile viene «congedato», in cui le famiglie sono artificialmente costituite a tavolino, in cui non esistono i nomi (si ricordi che è un film per ragazzi). Lo scarto riguarda non solo le persone reputate

inutili, ma lo stesso desiderio di bello, di giustizia, di verità (nessuno fa domande su nulla, i libri sono aboliti e tutti sono costretti a prendere ogni giorno una droga per annullare qualunque desiderio). La salvezza arriva da chi rifiuta di abbassare lo sguardo di fronte all'ingiustizia di un mondo senza sapore e parte alla ricerca dell'amore (altro tema bandito nella società «perfetta»), simboleggiato dal Natale.

Il film insomma sottolinea la ribellione contro l'appiattimento e la disumanizzazione e questi tratti certamente sono positivi. Due aspetti portano un pizzico di preoccupazione: non sarà che i film di questo tipo piacciono perché disegnano uno scenario squallido ma in fondo terribilmente rassicurante? Quanti oggi vogliono un mondo senza tanti problemi, utilitaristico, in cui chi è



prescelto (e ogni giovane si sente prescelto) vive nella sicurezza o addirittura nel privilegio? E non sarà riduttivo un esito legato alla ribellione del singolo e non ad una coesione sociale, a una vera solidarietà? Carlo Bellieni